



Comune di Bologna
Settore Istruzione
U. O. CD/LEI

L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI A SCUOLA



Centro Servizi Amministrativi
di Bologna
Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Provincia di Bologna



Dipartimento di Scienze dell'Educazione



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE/LABORATORIO PER UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

A cura di: Horst Wiedemann

COMUNE DI BOLOGNA – SETTORE ISTRUZIONE
CD/LEI – CENTRO DOCUMENTAZIONE/LABORATORIO PER UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Via Ca' Selvatica, 7 - 40123 Bologna

Tel: 0039-0516443358 Consulenza Progetti, 0516443346 Biblioteca
0516443345 Segreteria, Fax. 0039-051-6443316

cdleisegreteria@comune.bologna.it - cdleibiblioteca@comune.bologna.it



L'ACCOGLIENZA
DEGLI ALUNNI
STRANIERI A
SCUOLA

Gli obiettivi

Il CD/LEI nasce nel 1992 da una Convenzione fra Comune, Provincia di Bologna, Centro Servizi Amministrativi, Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna. L’obiettivo è di creare un servizio inter-istituzionale rivolto alle scuole per agevolare il lavoro degli insegnanti nell’accoglienza e inserimento degli allievi stranieri o figli di migranti. Dal 2002 è unità operativa del Settore Istruzione del Comune di Bologna.

Le attività del Centro sono destinate a favorire l’inserimento educativo e scolastico degli alunni stranieri o figli di immigrati e a promuoverne le pari opportunità formative e il successo scolastico. Il CD/LEI supporta le scuole nei percorsi interculturali, incoraggiando gli insegnanti ad attivare progetti e affiancandoli nella predisposizione di strumenti organizzativi (formazione, consulenza, materiali bilingue), per la gestione della diversità culturale. Il Centro sostiene inoltre la valorizzazione e lo scambio delle buone pratiche interculturali dei servizi educativi locali, nazionali ed internazionali, promuovendo il lavoro di rete e la partecipazione a *network* locali e transnazionali.

Attraverso seminari, corsi di formazione per insegnanti e operatori sociali, iniziative pubbliche, sportelli informativi e consulenze pedagogiche, il CDLEI sostiene il lavoro di insegnanti e operatori che promuovono il dialogo e lo scambio tra culture.

I servizi

Il CD/LEI offre gratuitamente servizi di formazione, informazione, consulenza e documentazione rivolti ad insegnanti, operatori interculturali, studenti e famiglie straniere:

<< **Formazione interculturale:** corsi, seminari e *workshop* per docenti e operatori sociali sulle metodologie didattiche per l’inserimento degli allievi stranieri, sui temi dell’educazione interculturale, della cittadinanza, dell’educazione allo sviluppo e ai diritti umani e delle pari opportunità.

<< **Consulenza interculturale:** sportello e informazioni al pubblico sul diritto all’istruzione per minori stranieri, progettazione di percorsi didattici e ricerca fondi, valutazione di casi di inserimento.

<< **Documentazione:** biblioteca multiculturale e archivio delle sperimentazioni interculturali realizzate dalle scuole del territorio

<< **Produzione materiali:** fascicoli, cdrom, atti di convegni, *papers*, disponibili anche *on-line* sul sito www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/materiali.php o su richiesta a cdleibiblioteca@comune.bologna.it

INDICE

Presentazione	Pag. 9
Iscrizione e inserimento degli alunni stranieri nella scuola pubblica – normativa e dispositivi istituzionali.....	Pag. 11
Le procedure di accoglienza: dall’inserimento alla relazione	Pag. 23
Lo strumento del protocollo di accoglienza	Pag. 29
Vademecum per l’applicazione del protocollo di accoglienza nella scuola di base	Pag. 33
Scheda di rilevazione e osservazione	Pag. 38
Protocolli di accoglienza - alcuni esempi	Pag. 42
- Direzione Didattica di Trento	Pag. 43
- Istituto Comprensivo di Calcinate (Bergamo)	Pag. 45
- Istituti secondari di 2° grado di Imola e Castel S. Pietro (Provincia di Bologna)	Pag. 57
Benvenuto a scuola	Pag. 61
Benvenuto a scuola – traduzioni	Pag. 62
Albanese	
Arabo	
Bangla	
Cinese	
Filippino	
Francese	
Inglese	
Rumeno	
Russo	
Serbo-croato	
Spagnolo	
Tamil	
Turco	
Urdu	
Progetto di accoglienza “mani dell’amicizia”	Pag. 77
Bibliografia	Pag. 78
Sitografia	Pag. 81

Presentazione

La presenza di un numero consistente e tuttora in crescita di alunni di nazionalità e/o di madrelingua non italiana nelle nostre scuole è un dato ormai acquisito. Molte scuole in questi anni si sono dotate di strategie e strumenti efficaci per il loro inserimento. L'esperienza dimostra come per tutti gli alunni e le loro famiglie, italiani e stranieri, una buona accoglienza sia un primo ed importante passo, umano ed istituzionale, verso un rapporto fruttuoso basato sul rispetto dell'altro e sul riconoscimento reciproco senza nulla togliere, anzi esplicitandolo, alla specificità dei compiti e delle funzioni di ognuno.

Crediamo che non manchi, da parte degli operatori scolastici, né il calore umano e la disposizione d'anima, né la duttilità e la curiosità nell'atteggiamento cognitivo che sono presupposti indispensabili per creare lo sfondo relazionale di una scuola accogliente. Ma un'autentica accoglienza va oltre al semplice gesto di buona volontà o di generica disponibilità, consiste nella effettiva presa in carico e nell'articolazione operativa di un progetto formativo da impostare e da costruire insieme.

La scuola, con il suo mandato istituzionale, le sue opportunità e i suoi vincoli organizzativi e materiali, le sue competenze professionali, deve certo impostare, orientare e guidare questo percorso, ma per essere efficace e raggiungere gli obiettivi deve essere capace di porsi in un atteggiamento di ascolto e dialogo nei confronti dei destinatari della sua azione, di tener conto quindi delle storie formative e dei bisogni particolari dei bambini e ragazzi affidatili e, infine, di costruire e mettere in pratica risposte negoziate nella stessa relazione educativa quotidiana.

L'accoglienza intesa come prassi istituzionale, assume precisi connotati progettuali e procedurali e si dota di adeguati dispositivi organizzativi e pedagogici muovendosi in una prospettiva di sempre maggiore apertura alle differenze e alle peculiarità e diventando sempre più capace di praticare l'intercultura nelle relazioni quotidiane in classe, nel dialogo con le famiglie, nella collaborazione tra colleghi.

Molto è stato fatto in questo senso, molto è ancora da fare. Dal nostro osservatorio registriamo una fase che potremmo definire di "seconda emergenza", data dall'aumento del numero degli allievi stranieri nelle classi e dalla diminuzione delle risorse finanziarie e umane competenti. Al CD/LEI si rivolgono insegnanti, mediatori culturali, studenti, alfabetizzatori, volontari, famiglie, per usufruire dei servizi di consulenza, di biblioteca, di informazione. Con sempre maggiore frequenza, registriamo segnalazioni di difficoltà da parte di insegnanti e, in particolare, da parte delle famiglie straniere neo arrivate per l'iscrizione dei propri figli in età dell'obbligo, in corso di anno scolastico. In un numero crescente e preoccupante, figli di immigrati neoarrivati non vengono accolti e inseriti in alcune scuole per mancanza di posti disponibili, in ottemperanza alle norme di sicurezza che prevedono classi di 25 allievi.

Il disagio antico della scuola, in un momento di trasformazione, è ancora più evidente; i nodi problematici da affrontare e a cui tentare di offrire risposte positive si sommano, mentre le risorse umane competenti e le risorse finanziarie sono del tutto inadeguate.

In questo quadro, la presenza, sempre più rilevante e destinata ad aumentare, degli alunni stranieri e delle loro famiglie nella scuola italiana va affrontata con risposte strutturate e permanenti, ma anche con assunzione piena

di responsabilità e di presa in carico, che non lasci spazio ad improvvisazione e, tanto meno, a rifiuti non previsti (DPR n.394 del 1999, art.45).

Esiste una “discrezionalità”, tante volte opportunamente utilizzata dagli organi dirigenti, che può essere applicata proprio nel caso degli allievi stranieri che arrivano in corso d’anno per farli entrare nella scuola. Può anche essere opportunamente rafforzata una rete fra le scuole per un sostegno reale ed un accompagnamento concreto di questi allievi, particolarmente importante nei casi in cui risultasse impossibile accogliere uno studente nella propria sede e quindi necessario farsi carico, responsabilmente, verso questi allievi e famiglie, di individuare un’altra soluzione praticabile e non penalizzante. In questo senso anche gli Uffici Scuola dei Quartieri devono, sempre di più, essere attrezzati ad offrire indicazioni precise, percorsi reali e possibili per i figli degli immigrati, in stretta collaborazione con le scuole.

Riteniamo quindi essere utile riproporre con questo quaderno il quadro normativo e indicazioni operative nell’ottica di aiutare, a partire da una buona accoglienza agli allievi e alle famiglie, a creare le basi di una didattica innovativa ed interculturale e di una programmazione personalizzata per giungere come obiettivo finale al successo scolastico di tutti gli allievi italiani e stranieri.

Miriam Traversi
Responsabile CD/LEI

Horst Wiedemann
Consulente pedagogico CD/LEI

ISCRIZIONE E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA PUBBLICA. NORMATIVA E DISPOSITIVI ISTITUZIONALI

a cura di Horst Wiedemann - elaborazione e ampliamento del documento *L'accoglienza degli alunni stranieri nella scuola* di Gian Antonio Lucca, disponibile in rete al sito www.stranieri@edscuola.com

Sommario

- Diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri
- Percorsi scolastici e titoli di studio conseguiti all'estero
- Modalità di iscrizione e inserimento
- Iscrizione ai corsi presso Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti
- Inserimento degli alunni stranieri nelle classi
- Premesse istituzionali all'azione educativa

Diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri

I minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano hanno il diritto e il dovere all'istruzione; per essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli.

Il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri presenti in Italia legalmente (assieme ai genitori con permesso di soggiorno) o illegalmente (assieme ad adulti privi di permesso oppure giunti 'non accompagnati') è affermato in modo vincolante da numerose convenzioni, documenti e normative, internazionali, europei e nazionali.

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848)

art.2 del protocollo addizionale: " A nessuno può essere interdetto il diritto all'istruzione. Lo Stato, nell'attività che svolge nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e questo insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche".

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948)

art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti..."

art.25: "La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza..."

art.26 : "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria..."

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959)

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176).

art.28: " Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione [...] devono ... rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti..."

Patto internazionale sui diritti civili e politici (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).

art.24: "Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della famiglia, della società e dello Stato".

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).

art.10: "Speciali misure di protezione devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale..."

art. 12 : "Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione".

Costituzione della Repubblica Italiana:

art.10: "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali"

art.30: "E'dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio..."

art.31: "La Repubblica ... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo..."

art. 34 : "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

C.M. n.5/94

ammette l'iscrizione con riserva di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione.

Legge n.40, 06/03/1998, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

art. 36: "I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica".

D.P.R. n. 394, 31/08/1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero..."

L'art. 45 disciplina l'iscrizione scolastica e le misure di sostegno per la piena fruizione del diritto allo studio (**vedi riquadro**).

Legge n. 189, 30/07/2002 (nota come legge Bossi-Fini)

Non prevede nulla di specifico per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento scolastico dei minori stranieri e non modifica in alcun modo le precedenti disposizioni che rimangono quindi pienamente validi.

Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 CAPO VII - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONI - Art. 45 (Iscrizione scolastica)

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.
2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
 - a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.
3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.
4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.
5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.
6. Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52, allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.
7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.
8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri, al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale.

Percorsi scolastici e titoli di studio conseguiti all'estero

Della carriera scolastica pregressa dei minori stranieri si tiene conto ai fini dell'iscrizione nelle classi se è attestata da documenti tradotti e convalidati dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza. I titoli di studio conseguiti all'estero sono riconoscibili solo a persone con cittadinanza italiana.

Molti minori stranieri extracomunitari giungono in Italia dopo aver svolto percorsi di studio più o meno regolari nel Paese d'origine; gli stranieri che immigrano maggiorenni spesso hanno svolto una carriera scolastica che li ha portati, sempre nella loro terra d'origine, a conseguire livelli di preparazione paragonabili al diploma di maturità o alla laurea. Naturalmente, vi è in questi un'aspettativa a far valere gli studi pregressi.

Circa tale aspetto, per chiarezza, è bene distinguere l'accertamento della carriera scolastica pregressa nel Paese d'origine dal riconoscimento vero e proprio dei titoli di studio conseguiti all'estero; mentre il primo atto serve ai fini di una corretta iscrizione del minore nelle corrispondenti classi della scuola italiana e per consentire la prosecuzione negli studi, il secondo vale a riconoscere a tutti gli effetti giuridici titoli di studio stranieri (per accedere agli studi universitari, all'esercizio di professioni e a posti di lavoro, etc.).

- Immigrati con cittadinanza italiana

Per quanto concerne il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel Paese d'origine, la normativa in materia nasce per dare riconoscimento ai titoli di studio conseguiti da cittadini italiani emigrati all'estero.

Il riconoscimento di un titolo di studio professionale o equipollente ad un diploma finale di scuola secondaria di secondo grado 'assorbe' anche i gradi inferiori, e quindi vale nel contempo anche come riconoscimento di possesso del diploma di licenza elementare e di licenza media.

Quindi, cittadini immigrati purché possiedono o hanno ottenuto la cittadinanza italiana, in possesso di titoli di studio conseguiti all'estero, possono presentare richiesta di riconoscimento dei loro titoli all'Ufficio Scolastico Regionale. Tale "dichiarazione di equipollenza" va preceduta da una prova integrativa di lingua e cultura italiana. L'accertamento può essere compiuto presso i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti (O.M. 29/07/1999, n.455). Tali disposizioni sono richiamate e riassunte dalla C.M. n.132/2000.

- Immigrati stranieri da un paese dell'UE

Ai cittadini stranieri membri di uno degli Stati dell'Unione Europea possono essere riconosciuti i titoli di studio e professionali conseguiti nei Paesi UE (direttiva CEE n.92/51 recepita con D.L.vo n.319/94). Il titolo di studio ha validità anche in Italia ai fini della professione, ma è pur sempre necessario un atto di riconoscimento da parte dell'Amministrazione Scolastica (competenti sono le Direzioni Generali o i CSA delegati), che può condizionarne il riconoscimento qualora non vi sia corrispondenza fra i percorsi di studio del titolo straniero e quello italiano;

- Immigrati da paesi extra-UE

Tale riconoscimento non è invece previsto per gli stranieri extracomunitari che costituiscono la grande maggioranza dei casi. Questi possono fruire di tali benefici solo una volta ottenuta la cittadinanza italiana, la cui acquisizione, come noto, non è né rapida, né facile. All'adulto cittadino extracomunitario non possono essere riconosciuti i titoli di studio superiori (diplomi professionali e di maturità, laurea) ottenuti in Paesi stranieri, comunitari o extracomunitari che siano; per lui, l'unica via per arrivare in possesso di diplomi o lauree validi nel nostro Paese è quella di fare convalidare il percorso scolastico pregresso se corrisponde alla licenza media oppure conseguire quest'ultima presso i Centri di Educazione degli Adulti e di iscriversi, successivamente, a corsi serali d'istruzione secondaria di II° grado.

- Minori extracomunitari

Per i minori extracomunitari soggetti all'obbligo scolastico l'accertamento della carriera scolastica pregressa (purché idoneamente attestata da documenti tradotti e convalidati dal Consolato italiano) vale ai fini del corretto inserimento nelle classi della scuola primaria e secondaria di I° grado. Il minore cittadino extracomunitario che intenda iscriversi ad istituti secondari di II grado deve dimostrare, attraverso idonea attestazione, riconoscibile ai fini della prosecuzione negli studi, di avere raggiunto un livello di scolarità pari alla licenza di scuola media (sempre premesso che l'ordinamento scolastico straniero preveda almeno otto anni di scuola dell'obbligo) oppure superiore (con la possibilità di essere inserito in una classe successiva alla prima).

in sintesi

Cittadini italiani	possono avere riconosciuti i titoli di studio conseguiti all'estero
Cittadini stranieri dei paesi UE	possono fare riconoscere i titoli di studio e professionali conseguiti nei Paesi UE
Cittadini stranieri extracomunitari	non possono chiedere il riconoscimento dei titoli di studio superiori, ma solo fare convalidare la corrispondenza del loro percorso scolastico alla licenza media
Minori extracomunitari	possono fare accertare gli studi fatti per l'inserimento nella classe adeguata nella scuola di base e farli convalidare per l'iscrizione nelle superiori

Rispetto al riconoscimento dei titoli esistono procedure e denominazioni diverse il cui significato viene spesso confuso. L'iter si presenta comunque sempre lungo e piuttosto complesso, al punto che molti stranieri preferiscono – o sono indotti a – riprendere gli studi in Italia e conseguire i relativi titoli italiani. (vedi per es. “InFormazione – Miniguide ai Centri Territoriali Permanenti e alle Scuole Serali di Bologna e Provincia”, Bologna, 2005)

Dichiarazione di valore

E' un attestato redatto e rilasciato esclusivamente dalle autorità consolari italiane competenti sul territorio in cui il titolo è stato conseguito che certifica: la validità del titolo, la durata degli studi effettuati per conseguirlo, gli indirizzi di studi superiori a cui dà eventualmente accesso, ecc. Qualora il richiedente si trovi già in Italia può richiederlo tramite la sua Ambasciata o scrivendo al rispettivo Consolato italiano. La dichiarazione di valore può essere richiesta per qualsiasi certificato scolastico straniero di qualsiasi livello per consentire il proseguimento degli studi in Italia.

Corrispondenza di titolo

La corrispondenza di titolo di studio conseguito all'estero è un certificato che attesta il livello degli studi compiuti: Può essere utilizzato per l'iscrizione nelle liste di collocamento, all'albo dei rappresentanti di commercio o per un impiego nel settore privato. Si può ottenere sia per i titoli di studio a livello di scuola secondaria di primo e secondo grado, sia a livello universitario rivolgendosi direttamente al MIUR.

Equipollenza

Si riferisce al riconoscimento dei titoli finali ed intermedi della scuola secondaria di secondo grado conseguiti da cittadini italiani all'estero.

Equivalenza

La legge italiana stabilisce che i titoli accademici conseguiti all'estero non hanno valore legale in Italia, pertanto i loro possessori italiani o stranieri non sono autorizzati in Italia né a proseguire gli studi universitari, né ad esercitare specifiche professioni, se non viene riconosciuta la loro equivalenza con i relativi titoli italiani. La legge attribuisce questa facoltà alle autorità accademiche italiane che in base all'autonomia di ciascuna università esamineranno la richiesta corredata dalla documentazione prevista e verificheranno la corrispondenza o meno degli studi effettuati con quelli previsti presso le loro facoltà. Possono dichiarare l'equivalenza, a tutti gli effetti, del titolo accademico estero con quello corrispondente italiano oppure riconoscere alcuni corsi ed esami e indicarne altri da sostenere. In tal caso l'interessato può iscriversi ad un anno intermedio di una facoltà e completare gli studi fino alla laurea. Va tuttavia considerato che lo svolgimento di molte professioni in Italia non dipende solo dai titoli accademici di accesso ma è condizionato dai rapporti di reciprocità o meno stabiliti con il paese straniero. Solo i rifugiati politici riconosciuti in base alla Convenzione di Ginevra e i cittadini dell'UE sono esentati dal regime di reciprocità.

Modalità di iscrizione e inserimento

I minori stranieri, presenti sul suolo italiano a qualsiasi titolo, sono, come abbiamo visto, soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno scolastico, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

Il caso di minori che abbiano superato il 15° anno di età è considerato nel Decreto Ministeriale n.323 del 9/08/99, applicativo della legge n.9/99 (elevamento dell'obbligo scolastico): qualora il minore possa attestare con documentazione idonea di “avere osservato per almeno nove anni le norme sull'obbligo scolastico” è prosciolto dall'obbligo scolastico e quindi non può essere accolto nelle classi della scuola media.

La norma sull'obbligo non dice esplicitamente quali conseguenze derivino nei casi, abbastanza frequenti, di quei minori (italiani o stranieri che siano) che si trovano tra il 15° e il 18° anno di età e che non possono attestare di avere osservato l'obbligo scolastico (o diritto dovere, come definito ora) per almeno nove anni. L'unica deduzione logica dal testo del Decreto del '99, non abrogato e quindi tuttora valido, è la constatazione che essi non sono prosciolti dall'obbligo e sarebbero nella condizione di dover adempiere a tale obbligo, ossia completare una carriera scolastica sino al 9° anno nella scuola media, tenendo in ogni caso conto che il riconoscimento di una 'carriera pregressa' da parte del collegio dei docenti contribuisce comunque a 'riempire' parzialmente il novennato. E' più opportuno, tuttavia, considerare che per chi ha superato il 15° anno di età lo Stato ha istituito corsi pomeridiani/serali d'istruzione presso i Centri territoriali permanenti (CTP) per l'Educazione degli Adulti (disciplinati dall'O.M. n.455 del 29/07/97). Qui, meglio che nella scuola media, i giovani che hanno compiuto il 15° anno possono trovare corsi appositi di studio, a livello elementare o medio, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio (licenza elementare e licenza media).

Anche per i minori stranieri che si trovano tra i 15 e i 18 anni di età valgono quindi i principi dell'obbligo formativo introdotto dalla legge n.9 del 20/01/99, la cui applicazione sistematica, come noto, è però ancora ai primi passi.

La domanda d'iscrizione alla scuola pubblica da parte dei minori stranieri va accompagnata dagli stessi documenti richiesti ai cittadini italiani o, comunque, in caso di ricorso all'autocertificazione, va fatta in presenza del possesso dei relativi requisiti. Inoltre vengono richiesti alcuni documenti particolari:

- certificato di nascita
- permesso di soggiorno in Italia dei genitori e dei minori
(i minori sprovvisti di permesso di soggiorno sono iscritti con riserva; essi, tuttavia, proseguono regolarmente negli studi e conseguono validamente il titolo di studio, anche qualora gli accertamenti messi in atto dall'Amministrazione non diano alcun esito)
- certificato di vaccinazione
(la scuola può accettare autocertificazioni solo per fatti e condizioni che l'Amministrazione può accertare, ma allo stesso tempo l'assenza di validi documenti non può comunque impedire l'iscrizione, come affermato al art. 45 del DPR n.394/99; il Ministero della Sanità con la circolare n.8 del 23/3/93 ha impartito disposizioni alle competenti A.S.L. per attivare le procedure tecnico-sanitarie necessarie in assenza di valida documentazione)
- certificazione attestante la scolarità pregressa, tradotta e convalidata dal Consolato italiano presso il Paese d'origine

Non è necessario, in via generale, che i documenti siano allegati alla domanda; i documenti da presentare per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado possono essere sostituiti da un'autocertificazione in carta semplice. L'unico titolo che non può essere autocertificato, ma che continua a dover essere comprovato con idonea documentazione è quello relativo alla scolarità pregressa e agli eventuali titoli di studio conseguiti all'estero. Anche qui, la sua mancanza o invalidità (qualora sia esibito un documento non tradotto e convalidato dal Consolato italiano) non può in nessun caso pregiudicare l'iscrizione alla scuola dell'obbligo, può però far venir meno l'automatismo d'iscrizione ad una determinata classe (successiva a quella, riconosciuta come equipollente, completata nel paese d'origine).

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia, che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne segnalazione all'autorità pubblica (carabinieri, questura, etc), per l'avvio delle procedure di accoglienza.

Iscrizione ai corsi presso Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti

I cittadini extracomunitari possono seguire presso i CTP corsi di studio o conseguire il diploma di licenza media. Possono iscriversi i minori fra il 15° e il 18° anno di età o i maggiorenni sprovvisti di titolo di studio.

Il Testo unico sull'immigrazione (in particolare all'art.38) pone nei riguardi degli adulti stranieri i seguenti obiettivi formativi:

- a) l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;
- b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo;

Fino al 1996/97 per coloro che avevano superato il periodo dell'obbligo scolastico (ovviamente, a partire dai cittadini italiani) funzionavano due distinti tipi di corso: quelli di alfabetizzazione per adulti, finalizzati principalmente al conseguimento della licenza elementare (gestiti dai circoli didattici) e i corsi sperimentali di scuola media per adulti (gestiti dalle scuole medie). Dal 1997 tali corsi vengono gestiti e coordinati dai Centri Territoriali Permanenti per l'E.d.A. (o CTP), istituiti con l'O.M. n. 455/97 allo scopo di soddisfare le esigenze d'istruzione e di formazione di giovani e adulti con età superiore al 15° anno. Le attività dei CTP si esplicano in una gamma di azioni che va da quelle dell'istruzione propriamente detta ad altre di carattere formativo nell'ottica dell'educazione permanente.

Le competenze dei CTP per quanto riguarda l'istruzione si compendiano in:

- a) organizzazione e svolgimento dei regolari corsi per il conseguimento della licenza elementare e della licenza di scuola media;
- b) attività formative elaborate dai singoli CTP in risposta a bisogni e caratteristiche del territorio: corsi di lingua (italiana per stranieri, o di L2 per italiani) e altre iniziative varie a carattere formativo-culturale. Non esiste una tipologia valida per tutti i Centri. Tali corsi non portano a titoli o qualificazioni con valore legale, ma possono prevedere certificazioni riconosciute sul mercato del lavoro e presso le agenzie formative.

A tali corsi possono iscriversi adulti e minori, che hanno età superiore ai 15 anni e quindi, di norma, superato il periodo dell'obbligo scolastico. Attraverso questo canale anche i cittadini stranieri possono conseguire un titolo di studio legalmente valido (licenza media), seguendo un percorso di durata annuale o biennale (la scansione viene determinata dal CTP accertando le competenze in ingresso e facendo riferimento alle caratteristiche dell'utenza).

L'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma di scuola media non richiede il possesso della licenza elementare: ad essi può accedere qualsiasi persona, anche con cittadinanza straniera, che abbia compiuto il 15° anno di età. La C.M. n.3 del 5 gennaio 2001 fissa al 15 settembre il termine per l'iscrizione al CTP ai fini del conseguimento della licenza media. Non vi sono, invece, termini prefissati per l'iscrizione ai corsi modulari come per es., quelli di lingua italiana per stranieri, dato che i Centri funzionano in modo continuativo, secondo moduli flessibili e di durata variabile.

Naturalmente, il conseguimento del titolo di studio è subordinato alla valida frequenza del corso stabilita nel 'patto formativo' sottoscritto tra Centro e utente (art.6, OM 455/97), secondo il progetto elaborato dal collegio dei docenti dell'istituto scolastico sede del Centro. Il conseguimento del titolo di studio è condizionato dai tempi stabiliti per lo svolgimento degli esami di licenza elementare e di licenza media.

Le opportunità offerte dai Centri Territoriali Permanenti	
Chi può iscriversi ai CTP?	Tutti i cittadini italiani e/o stranieri che abbiano compiuto 15 anni di età
Italiani e stranieri privi di licenza media	Possono conseguire il titolo di licenza media alla fine di un percorso di studi della durata di un anno scolastico
Italiani e stranieri privi di titolo superiore (diploma o qualifica)	Possono iscriversi ad un istituto superiore. Un'apposita commissione valuta i crediti formali e informali in ingresso e provvede a collocare lo studente nel corso di studio più adatto (diurno o serale in base all'età e ad altre esigenze) e nella classe più idonea
Stranieri che vogliono apprendere la lingua italiana	Possono frequentare un Corso di lingua italiana e sostenere l'esame per conseguire una delle certificazioni riconosciute (PLIDA, CELI, CILS)
Stranieri che vogliono acquisire competenze informatiche	Possono frequentare corsi di informatica di base e sostenere l'esame di certificazione ECDL – patente europea del computer

(da: *InFormazione, Miniguide ai Centri Territoriali Permanenti e alle Scuole Serali di Bologna e Provincia*, Bologna, 2005, reperibile presso il CTP presso le scuole "Besta" di Bologna, tel. 051/364967

L'iscrizione ai corsi presso i Centri EdA richiede una documentazione semplificata. Per gli stranieri extracomunitari:

- certificato di nascita (ma potrebbe far fede il passaporto o la carta d'identità);
- permesso di soggiorno.

Ai corsi serali presso istituti secondari di II grado la domanda d'iscrizione va presentata, di norma, entro il 15 settembre (C.M. n. 311/99 e n.3/2001).

Possono chiedere l'iscrizione coloro che hanno compiuto il 15° anno d'età e dimostrino che stanno svolgendo attività lavorativa (con attestazione da parte del datore di lavoro o esibizione del libretto del lavoro). Naturalmente, per iscriversi è necessario il possesso della licenza media, o idonea attestazione di avere compiuta nel Paese d'origine una carriera scolastica pari alla scuola dell'obbligo (attestata nei modi sopra detti), ed essere in possesso dei requisiti di rito indicati per qualsiasi iscrizione a scuola.

Il permesso di soggiorno per motivi di studio è ammesso per stranieri in maggiore età ovvero per i minorenni affidati (art.32 del D.L.vo 286/98, modificato dall'art.25 della legge 189/02).

Inserimento degli alunni stranieri nelle classi

L'iscrizione ad una determinata classe di un alunno straniero sprovvisto di carriera scolastica pregressa riconoscibile va operata tenendo conto dell'età anagrafica e delle competenze raggiunte.

Il minore proveniente dall'estero viene iscritto, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica (art.45 del D.P.R.n.394/99).

Laddove non si possano accertare le generalità del minore, si considerano valide quelle dichiarate (salvo accertamento che le smentisca).

Il collegio dei docenti (vedi CM 7/03/92) – o apposita commissione di accoglienza da esso incaricato - ha la facoltà di deliberare l'assegnazione ad una classe diversa tenendo conto:

- 1) dell'ordinamento di studi del Paese d'origine del richiedente;
- 2) delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- 3) del corso di studi eventualmente seguito;
- 4) del titolo di studio eventualmente posseduto (idoneamente certificato).

I requisiti elencati possono essere considerati anche in modo disgiunto; perciò, anche in mancanza di idonee attestazioni circa la scolarità pregressa, il collegio dei docenti può deliberare l'iscrizione tenendo conto delle "competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno", accertate mediante prove d'ingresso appositamente predisposte dagli insegnanti per saggiare il grado di conoscenza della lingua italiana, delle lingue europee previste nell'insegnamento, delle abilità in matematica, etc. (vedi CM n° 363/94)

L'iscrizione può essere decisa dalla scuola per una classe diversa a quella corrispondente all'età anagrafica; per classe diversa s'intende non solo la classe inferiore, ma (in teoria) anche quella superiore. Naturalmente, l'individuazione della classe fatta dal collegio dei docenti, vale solo all'interno della scuola di competenza di quel collegio, dato che per l'iscrizione ad una scuola diversa è competente un altro collegio. Negli istituti comprensivi, data l'unicità del collegio dei docenti, è possibile decidere l'iscrizione mettendo in bilancio tutte le opzioni e soppesando, caso per caso, tutte le variabili (età, livello di competenza, etc) e assegnando, infine, l'alunno al tipo di scuola che risulti più appropriato (scuola materna o elementare o media; ma alla materna non possono, in ogni caso, essere inseriti minori che abbiano compiuto il sesto anno d'età). Una volta determinato il grado scolastico di appartenenza, all'interno di quest'ultimo si applica la procedura sopra descritta per la determinazione della classe d'iscrizione.

Nel determinare la classe cui va iscritto l'alunno straniero sprovvisto di documentazione idonea, si deve tenere conto che una volta avviata, la sua carriera scolastica nella scuola pubblica italiana segue del tutto le norme generali e quindi, nel prosieguo di tempo, non si potranno più 'correggere' errori di valutazione iniziali. E' questo il caso non raro di minori che al momento dell'accoglienza vengono iscritti a 2-3 classi, o anche più, inferiori a quelle cui essi dovrebbero essere iscritti per età, ritenendo che questo 'abbassamento' di classe sia quello più congruente con le competenze linguistiche e strumentali riscontrate nell'alunno al momento dell'ingresso (naturalmente, quasi sempre inferiori a quelle degli alunni che hanno svolto il loro percorso tutto in scuole italiane). Dopo qualche tempo, solitamente si registra nell'alunno (più maturo, per vari aspetti rispetto ai più giovani compagni di classe) un buon recupero sul piano degli apprendimenti e la scuola, allora, si rende conto del paradossale e poco utile divario fra l'età del minore e quella dei coetanei di classe, ma non trova, a questo punto, strumenti giuridici per farlo transitare ad una classe superiore, più congruente con la sua condizione. Per evitare questo grave inconveniente, quindi, il criterio dell'età deve restare quello prevalente nel

decidere l'assegnazione alla classe; gli apprendimenti vanno, piuttosto, sostenuti con azioni di recupero individualizzate e con modalità flessibili di lavoro attuate nei primi mesi di ogni caso; l'eventuale perdurare di gravi carenze negli apprendimenti potrà essere valutata, a conclusione dell'anno scolastico ai fini di una non ammissione alla classe successiva.

Riassumendo si può affermare se non deve essere presa a cuor leggero la decisione di inserire l'alunno/a nella classe di un anno inferiore, un inserimento in una classe inferiore di più di un anno rispetto all'età anagrafica risulta essere in tutti i casi difficilmente sostenibile sia dal punto di vista educativo e relazionale che da quello dei processi di apprendimento.

La C.M. 205 del '90 raccomanda di limitare l'inserimento di alunni stranieri a "qualche unità per classe", per consentire ai docenti di seguire più da vicino tali alunni negli apprendimenti. L'assegnazione alla classe va quindi fatta in modo da distribuire, per quanto possibile, su più classi gli alunni stranieri (e nomadi), in modo da agevolarne l'inserimento. E' importante che non si creino situazioni ghetto o di concentrazione di disagi che mettono in difficoltà il lavoro educativo e didattico di tutti i giorni e in prospettiva possono creare fenomeni di emarginazione e innescare dinamiche di ulteriori squilibri.

Premesse all'azione educativa

Gli alunni stranieri, che vanno visti, innanzitutto come bambini e ragazzi, non sono tutti uguali: ognuno di essi ha capacità, interessi, livelli di competenza e personalità propri. Al momento del loro presentarsi a scuola i minori hanno già una loro storia culturale ed esistenziale che risulta essere diversa per ognuno/a di loro. L'elaborazione di un percorso formativo non può che essere personalizzato, senza considerare gli alunni secondo degli 'stereotipi' e cadere in generalizzazioni o in schemi validi per tutti. Va posta attenzione alla cultura di provenienza dei minori, ma anche alle capacità e alle caratteristiche individuali di ciascuno di essi, dato che le differenze inter-individuali sono altrettanto e forse anche più rilevanti di quelle inter-culturali, e soprattutto vanno individuati e coltivati gli elementi di scoperta e di costruzione dei "terreni condivisi".

Un aspetto, diffusamente presente nella normativa internazionale e nazionale, è quello che si riferisce alla salvaguardia dell'identità culturale dei minori.

La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, art.29, prevede: " Gli Stati parti concordano che l'educazione ...deve tendere a [...] inculcare al fanciullo il rispetto dei genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese in cui vive, del Paese di cui è originario e delle civiltà diverse dalla propria...".

L'art.115 del T.U., richiamando la Direttiva CEE n.77/486, precisa che per i figli di stranieri dei Paesi della Comunità europea la "programmazione educativa deve comprendere apposite attività di sostegno o di integrazione, in favore dei medesimi, al fine di

- adattare l'insegnamento delle lingua italiana e delle altre materie di studio alle loro specifiche esigenze;
- promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura del paese d'origine coordinandolo con l'insegnamento delle materie obbligatorie comprese nel piano di studi".

Per quanto riguarda i minori extracomunitari, il successivo art.116 prevede siano "attuati, analogamente a quanto disposto per i figli dei lavoratori comunitari e per i figli degli emigranti italiani che tornano in Italia, specifici insegnamenti integrativi nella lingua e cultura d'origine".

Tale principio viene ripreso e ribadito dalla citata legge n.40/1998: "La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni" (art.36, comma III).

Per la realizzazione degli obiettivi che riguardano l'insegnamento della lingua e cultura d'origine sopra indicati l'ordinamento scolastico italiano non prevede interventi diretti, quali l'assegnazione o l'utilizzo di docenti con competenze nella lingua d'origine degli alunni stranieri; tali misure, infatti, dovrebbero essere realizzate con il concorso o dello Stato straniero cui appartiene il gruppo di alunni, analogamente a quanto lo Stato italiano fa con i figli dei cittadini migranti all'estero, o di altri soggetti (enti locali, associazioni di volontariato), con la messa a disposizione della scuola di risorse da impiegare in attività di natura integrativa.

Fino agli anni '90 non esisteva una normativa appositamente pensata per affrontare la problematica dell'inserimento degli alunni stranieri. Solo successivamente, la problematica è stata oggetto di provvedimenti legislativi e di contratti nazionali di lavoro del personale scolastico. Attualmente, il quadro normativo imperniato sul conferimento dell'autonomia gestionale alle scuole (previsto a partire dalla legge n.59 del 1997), rappresenta

sicuramente lo strumento principale per affrontare questioni, come quella dell'integrazione degli alunni stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni. Il conferimento della personalità giuridica a tutti gli istituti nel quadro dell'autonomia scolastica sposta tendenzialmente il baricentro delle risorse dall'organico del personale al budget di bilancio dell'istituto.

Gli strumenti giuridico-amministrativi utili a progettare l'integrazione sono:

- DPR n. 275 dell'08/03/1999 (Regolamento dell'autonomia scolastica, in vigore dal 1/09/2000);
- CCNL del 26/05/1999, art. 25 (attività d'insegnamento svolta con il ricorso all'orario aggiuntivo del personale docente a ciò disponibile);
- CCNI del 31/08/1999, in particolare l'art. 37
- C.M. n.249 del 21/10/1999 (fondi alle scuole in zone a forte flusso immigratorio) e successivi analoghi provvedimenti (ultima, la C.M. n.106/2002).
- Decreto Interministeriale n. 44 del 1/02/2001 Regolamento concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche" (in particolare, art.40, sui 'contratti d'opera')
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2006

L'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri richiedono certamente risorse aggiuntive di personale ed economiche per realizzare interventi appropriati, che non possono effettuarsi con gli ordinari mezzi a disposizione e non sempre sono collocabili all'interno della comune programmazione curricolare.

Fino all'avvento dell'autonomia scolastica l'unico strumento su cui poteva far leva la scuola era l'organico del personale docente d'istituto, all'interno del quale ricavare qualche unità di personale da impiegare a tempo pieno o parziale in attività di recupero individualizzato o per attività d'integrazione nei gruppi classe. E, soprattutto, i Provveditorati agli Studi potevano fino a qualche anno fa destinare, all'interno della dotazione organica provinciale (d.o.p.), unità di personale da utilizzare per progetti di inserimento di alunni stranieri e nomadi.

Queste possibilità che mettevano a disposizione delle scuole – certo talvolta con modalità decisionali e di esecuzione discutibili – risorse di personale consistenti, oggi sostanzialmente non esistono più. Oggi nel quadro dell'autonomia scolastica ogni Istituto deve provvedere da sé. Ovviamente, consistenza e organicità dei possibili interventi dipendono in larga parte dalle risorse disponibili, purtroppo in sensibile calo in questi anni.

La scuola autonoma ha nell'elaborazione del POF lo strumento fondamentale per la ricerca di modalità flessibili e individualizzate nel definire percorsi integrativi per gli alunni stranieri. L'autonomia gestionale consente di impiegare figure educative diverse da inserire nell'azione a favore dei minori stranieri.

Le scuole, usufruendo dei finanziamenti ministeriali e di altre fonti (vedi per es. in: Il Salvagente – Pronto intervento interculturale per la scuola di base, a cura di M. Traversi, G. Ventura, che contiene una panoramica di possibili fonti di finanziamento dal livello europeo a quello degli enti locali), possono programmare e realizzare le relative attività.

Nell'ambito delle risorse economiche del bilancio di circolo/istituto le scuole possono per es. pagare ore prestate, in primo luogo, da docenti disponibili del medesimo istituto, oppure da altri, in aggiunta al normale orario di servizio per svolgere attività di valenza educativo-didattica, come previsto dall'ultimo Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto scuola, oppure incaricare figure esperte esterne con contratti di prestazione occasionale, o ancora acquisire didattico-educativi da associazioni e cooperative del privato sociale.

Un'ulteriore risorsa è costituita dalle funzioni strumentali (nate con il CCNL del 1999 sotto il nome funzioni-obiettivo) ricoperte da docenti-esperti dell'istituto che, in aggiunta ai normali loro compiti, si dedicano a settori ritenuti strategici. Il loro compito non è tanto quello di fornire interventi didattici, quanto quello di stimolare la progettualità, di coordinare azioni educative e di fornire consulenza e supporto tecnico ai colleghi. Tali docenti (da tre a quattro) sono designati dal collegio dei docenti fra gli insegnanti dell'istituto e la loro opera viene riconosciuta con un compenso aggiuntivo forfetario annuo. Tra tali figure si collocano, a piena ragione, anche quelle riferite a progetti per l'integrazione degli alunni stranieri.

Oltre ai fondi ordinari per l'autonomia, appositi finanziamenti sono riservati dall'a.s. 1999/2000 alle scuole site in aree a forte flusso migratorio (ciò in applicazione degli artt. 5 e 25 del CCNI). In particolare, la C.M. n. 40 del 6 aprile 2004 ha previsto lo stanziamento di fondi a livello regionale, che le Direzioni Generali ripartono fra le scuole di ogni ordine e grado la cui popolazione scolastica registri una elevata presenza di alunni stranieri e/o

nomadi (per l'a.s. 2004/05 alla Regione Emilia Romagna è stata assegnata la somma complessiva di euro 1.275.917,00 di cui a Bologna e provincia euro 260.009,15 suddivisi tra le scuole in base a precisi parametri).

Le restrizioni poste dalle leggi finanziarie agli organici del personale hanno progressivamente limitato la disponibilità di posti-insegnante impiegabili allo scopo e l'abolizione della "d.o.p.", a seguito dell'introduzione dell'organico funzionale di circolo e dell'autonomia scolastica, hanno fatto venire meno le possibilità e le ragioni stesse di integrazioni di organico operate a livello amministrativo regionale o provinciale. Ma anche l'avvento dell'organico funzionale di circolo/istituto, unito all'aumento medio di alunni per classe, rende difficile alla scuola ricavare dal monte-ore dell'orario di servizio dei docenti (assegnati sulla base del numero delle classi e degli alunni) sufficienti risorse per mettere in atto azioni e progetti per l'integrazione degli alunni stranieri.

L'obbligo di completamento dell'orario degli insegnanti a 18 ore di insegnamento effettivo, nella scuola secondaria ha abolito sostanzialmente le ore a disposizione. Oltre a mettere in gravi difficoltà il normale funzionamento delle scuole (in assenza dei colleghi per malattie brevi gran parte delle loro ore rimangono scoperte), questo provvedimento ha tolto una preziosa risorsa che prima poteva essere – almeno parzialmente - utilizzata per sostenere l'inserimento degli alunni stranieri.

Il personale da impiegare nelle attività per l'integrazione degli alunni stranieri non necessariamente va reperito fra il corpo docente di circolo o d'istituto (scelta obbligatoria solo per quanto riguarda i fondi legati al contratto nazionale degli insegnanti); in mancanza di docenti interni disponibili ovvero qualora le competenze di cui si sente la necessità in funzione dell'integrazione degli stranieri, come per es. per la mediazione linguistica) siano meglio individuabili e reperibili nell'ambiente esterno, possono entrare in gioco anche figure non appartenenti al personale scolastico. La flessibilità e la capacità giuridica ed economica propria dell'autonomia consente, infatti, alla scuola di stipulare dei contratti d'opera occasionale con 'esperti esterni', che possono essere, ad esempio, insegnanti in pensione, esperti di lingue e culture non europee, operatori di organizzazioni del volontariato, o anche persone appartenenti al gruppo linguistico degli alunni inseriti (naturalmente in possesso di adeguati livelli di competenza e affidabilità). Queste figure possono essere impiegate nella scuola per interventi modulari o continuativi (attività linguistiche e/o inter-culturali) o rappresentare risorse nell'ambito della "mediazione culturale" o in quello dell'educazione interculturale". In questo modo si possono anche realizzare progetti di mantenimento della cultura e della lingua d'origine di tali alunni.

Lo strumento giuridico è rappresentato dall'art. 40 del Regolamento amministrativo-contabile sopra citato. I compensi e il tipo di prestazioni vanno pattuiti con un contratto stipulato tra dirigente scolastico e l'esperto esterno liberamente scelto. Per l'individuazione e i compensi il dirigente scolastico si basa sui criteri generali deliberati dal consiglio di istituto (art.33 del Regolamento cit.); in linea di massima, i compensi orari lordi vanno equiparati a quelli delle 'ore aggiuntive' di insegnamento previsti nel CCNL per il personale docente.

Le procedure di accoglienza dall'inserimento alla relazione (Miriam Traversi)

Estratto da M. Traversi, G. Ventura (a cura di),
Il Salvagente. Manuale di pronto intervento interculturale per la scuola di base, EMI, Bologna, 2004

1. Attenzioni e azioni per tutto lo staff della scuola

- conoscere la normativa per stabilire le procedure di accoglienza e di ingresso vuol dire proporre in Collegio la lettura delle circolari che regolano l'ingresso degli alunni stranieri, diffonderle, accertarsi che tutti gli insegnanti ne abbiano copia e che il contenuto sia chiaro per tutti
- preparare l'ambiente arredando e corredando tutti i locali della scuola, dal portone d'ingresso, ai corridoi, alle aule con manifesti e cartelloni in più lingue, calendari, avvisi, carte geografiche, oggetti portati dagli allievi costituisce e offre un messaggio positivo d'accoglienza per i nuovi arrivati
- favorire la relazione e creare un clima d'apertura, attraverso l'empatia, l'ascolto attivo, il rispetto di ogni forma di diversità culturale e del tempo, l'attenzione al linguaggio
- promuovere e seguire corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'educazione interculturale, sulle culture, religioni, letteratura, arte degli altri Paesi, sulle tecniche d'insegnamento di L2, sulla gestione del conflitto, sull'innovazione metodologica e didattica
- imparare a lavorare insieme e a collaborare con le nuove figure professionali quali i mediatori culturali, gli alfabetizzatori, gli animatori interculturali senza mai lasciare loro la responsabilità della classe e senza delegare compiti propri dell'insegnante

2. Nomina Collegiale e ruolo della Commissione per l'accoglienza

seppure molte scuole hanno fatto la scelta di nominare un referente per l'Educazione Interculturale, la nomina di una Commissione può risultare sicuramente più efficace e più forte l'azione che ne deriva, soprattutto se si prevede che la Commissione sia mista, composta cioè da insegnanti, almeno da un genitore italiano e uno straniero e da un mediatore culturale: la diversità e la ricchezza dei punti di vista arricchisce le proposte e, nello stesso tempo, corresponsabilizza tutte le componenti della scuola¹.

- La Commissione viene nominata dal Collegio, che deve essere periodicamente informato delle scelte e delle procedure e deve approvare proposte e progetti
- La Commissione deve essere composta da almeno un insegnante per ogni ordine di Scuola rappresentata (es. nel caso di Istituto Comprensivo è opportuno che ci sia un insegnante per la Scuola Materna, uno per la Scuola Elementare, uno per la Scuola Media, uno studente per le Scuole Medie Superiori, un genitore italiano, un genitore straniero, uno o più mediatori culturali)
- La Commissione prepara, diffonde e cura il monitoraggio di un Protocollo di accoglienza che richiede, durante vari momenti dell'anno scolastico, una puntuale verifica della sua corretta applicazione in tutte le classi
- La Commissione prepara progetti per l'accoglienza e l'inserimento per accedere ai fondi del Diritto allo Studio e a tutti gli altri canali di finanziamento
- La Commissione definisce la scelta della classe, le modalità d'osservazione degli allievi neo arrivati e sceglie i test d'ingresso e le altre modalità per i primi colloqui con l'allievo/a e i genitori

¹Art. 36 della L. 40/98 istruzione degli stranieri. Educazione interculturale:

1. *i minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico. Ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.*
2. *L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo stato, dalle regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.*
3. *La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni*
4. *Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche o consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.*
5. *Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le Regioni e gli enti locali, promuovono: a) l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie; b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo; c) la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore; d) la realizzazione e l'attuazione di corsi di lingua italiana.*

- La Commissione entra in contatto con i Centri di Documentazione (se ci sono), costruisce una mappa delle risorse pubbliche e private del proprio territorio
- La Commissione stabilisce collaborazioni, partenariati, intese con gli Enti Locali, con l'Associazionismo, con le Ong, con l'Università, con le Biblioteche
- La Commissione raccoglie e/o prepara il materiale informativo bilingue, libri e materiali che contengono informazione sui Paesi d'origine, sui Sistemi scolastici, sulle religioni, ecc...
- La Commissione coinvolge i genitori italiani e stranieri, prevedendo per questi ultimi la preparazione di avvisi e comunicazioni tradotti in più lingue, li sollecita ad incontri per conoscersi ed avviare tra loro scambi di informazione e di solidarietà attiva
- La Commissione promuove o individua nel territorio corsi di formazione per insegnanti, per genitori e per le madri
- La Commissione organizza corsi di italiano L2 per gli allievi neo arrivati
- La Commissione organizza la biblioteca della scuola avendo cura che ci sia uno "scaffale multiculturale"
- La Commissione promuove in alcuni momenti dell'anno scolastico, incontri, feste, mostre insieme con i genitori italiani e stranieri, le comunità d'appartenenza, i mediatori culturali.

3. Un modello di protocollo di accoglienza

Di seguito proponiamo come esempio di protocollo il documento elaborato dall'Istituto Comprensivo di Fabbrica Rolo (Reggio Emilia), nell'anno scolastico 2001 - 2002

Protocollo di accoglienza dell'Istituto Comprensivo di Fabbrica Rolo (Reggio Emilia)

Premessa

Questo protocollo nasce con l'intento di pianificare le prime azioni d'inserimento degli alunni figli d'immigrati e favorire il dibattito intorno alle prospettive dell'educazione interculturale, intesa non come materia in più, ma come disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in un clima di dialogo e di solidarietà (circolare n. 73 del 94).

La crescente presenza di alunni "venuti da lontano" impone alla scuola una riflessione circa i temi dell'accogliere, dell'apprendere una seconda lingua d'uso quotidiano, dei 9 confronto tra diverse culture e dell'integrazione sociale. Per il nostro Istituto dovrebbe trasformarsi in un'occasione di ricerca pedagogica e didattica, quindi occasione per migliorare l'offerta formativa per tutti gli studenti. Le indicazioni contenute nel protocollo sono la sintesi di un percorso che la Commissione Accoglienza ha intrapreso confrontandosi con il gruppo distrettuale coordinato dal professore Compagnoni, con la varietà di qualificate esperienze conosciute attraverso il corso "La scuola in una società multietnica... tra utopia e disincanto".

Questa prima "Carta" di riferimento, corredata da materiali, vuole essere un supporto concreto al lavoro dei docenti e costituisce uno strumento rivedibile in itinere, lo consideriamo, perciò, uno "scritto a matita" da revisionare nel tempo.

Sperando che contribuisca a migliorare la qualità del nostro "fare scuola".

La Commissione Accoglienza

Scopi del protocollo

- ⇒ definire una prassi condivisa, all'interno dell'istituto, in tema di accoglienza di: alunni figli di immigrati
- ⇒ facilitare l'ingresso di soggetti appartenenti ad altre nazionalità nel nostro sistema scolastico e sociale
- ⇒ ridurre il grado di vulnerabilità degli alunni rispetto alla crisi di adattamento al nuovo contesto.
- ⇒ favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione
- ⇒ costruire un contesto favorevole all'incontro con le culture e con le "storie" di ogni individuo
- ⇒ promuovere un circuito comunicativo fra scuola e territorio per trattare i temi dell'integrazione e della società multietnica, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo definisce prassi condivise di carattere:

- amministrativo (l'iscrizione)
- comunicativo (prima conoscenza)
- educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe accoglienza, intercultura, italiano come seconda lingua d'uso quotidiano, valutazione)
- sociale (rapporti con il territorio)
- il protocollo prevede l'istituzione formale della commissione accoglienza come articolazione del collegio dei docenti e l'istituzione di gruppi di lavoro all'interno delle singole scuole.
- nella definizione e gestione del protocollo il capo d'istituto svolgerà il proprio ruolo di promozione e di coordinamento. Predisponendo gli strumenti attuativi della proposta formativa ed assicurando altresì il regolare espletamento degli atti relativi alle iscrizioni, in sintonia con le previsioni normative vigenti ed, in specifico, con le indicazioni del decreto legislativo 297/94 della circolare n.205/90 e del D.P.R. 394/99.

La commissione accoglienza d'Istituto

Il DPR 394 del '99, all'articolo 45 attribuisce al collegio dei docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni di nazionalità non italiana

Composizione della Commissione

- è eletta dal Collegio e rappresenterà una sua articolazione
- è rappresentativa di ogni scuola dell'Istituto
- accoglie tutti i docenti incaricati su progetto (alfabetizzazione e corso adulti)
- può articolarsi per sottogruppi di lavoro, di scuola

Le competenze della Commissione

- progettuali
- gestionali
- di raccordo con il distretto
- di monitoraggio
- di verifica del protocollo
- di raccordo con le amministrazioni

Il Gruppo di lavoro di scuola

- è convocato dal docente incaricato su progetto o da un altro membro della commissione dopo avere effettuato il colloquio con la famiglia del neo arrivato
- è composto dai membri già eletti dal Collegio dei docenti .

Le competenze del Gruppo di Lavoro di scuola

- proposta di assegnazione alla classe e sezione
- proposta di materiali didattici e d'approfondimento ai colleghi

Il Collegio dei docenti

- delibera la costituzione della Commissione Accoglienza d'Istituto
- valuta e delibera la proposta formativa progettata dalla commissione

Procedura di iscrizione e ammissione

L'iscrizione dello studente

l'iscrizione dell'alunno figlio d'immigrati non è da ritenersi fine a se stessa, ma già descrittiva di un percorso di accoglienza.

Un addetto agli uffici di segreteria (auspicabilmente sempre lo stesso)

- iscrive i minori
- raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (o chiede l'autocertificazione)
- acquisisce l'opzione se avvalersi o meno della religione cattolica
- avvisa tempestivamente il coordinatore delle scuole e gli insegnanti incaricati su progetto
- invita i genitori ed il bambino al primo colloquio

Colloquio con la famiglia

Un docente incaricato su progetto e un membro della commissione

- effettua tempestivamente un colloquio con la famiglia e con lo studente
- raccoglie una serie d'informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico progresso
- compila una essenziale biografia dell'alunno
- può offrire copia del materiale illustrativo della scuola in Italia tradotto in più lingue
- se necessario richiede un mediatore alla task-force distrettuale con un anticipo di 48 ore
- convoca la Commissione Accoglienza.

Procedura di assegnazione alla classe

La Commissione dopo aver convocato anche i referenti delle probabili classi di appartenenza

1. propone la classe e la sezione tenendo conto dei seguenti criteri:
 - prevalentemente dell'età anagrafica
 - dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza
 - dell'accertamento di competenze e abilità
 - del titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno
 - delle disposizioni normative DPP, 394/99, all'articolo 45.
2. ripartisce gli alunni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni figli d'immigrati
3. fornisce al docente coordinatore i primi dati raccolti e il materiale didattico che ritiene utile alla prima accoglienza

Procedura di Accoglienza

Uno dei docenti incaricati su progetto

nei primi giorni predisporre e facilitare l'inserimento nella classe al neo arrivato

I docenti delle classi

organizzano giornate d'incontro con i compagni
prestano attenzione al clima relazionale
progettano momenti di osservazione in situazione
strutturano percorsi adeguati alle competenze.

Il Consiglio di classe e il modulo

Rivede la progettazione di classe privilegiando percorsi didattici operativi in cui apprendere proceda in un continuo scambio tra sapere e saper fare. Progetta, in ogni ambito, esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, il decentramento relazionale, temporale e storico, riconoscendo le culture "altre" e le lingue d'origine dei bambini.

Attiva nelle classi metodologie flessibili che coinvolgano tutti gli studenti, promuove feste della tradizione locale e di altre culture, sostiene la gestione dei conflitti, progetta una didattica del punto di vista, favorisce il confronto e il racconto d'esperienze, l'italiano come seconda lingua d'uso quotidiano.

Nell'accogliere alunni non italofoni è importante individuare tipologie d'intervento atte a realizzare percorsi efficaci di approccio alla nuova lingua.

Il bambino proveniente da un altro Paese, spesso, è già alfabetizzato, possiede sul piano cognitivo le categorie sottese all'uso di una lingua. Si tratta di proporre un nuovo codice che diventerà vero patrimonio, se sarà possibile coltivare anche la prima lingua d'origine, ciò sarebbe auspicabile sia sul piano degli apprendimenti che della vita affettiva.

Il bambino di prima immigrazione deve elaborare un lessico di base che gli permetta di comunicare nel nuovo Paese. I coetanei rappresentano, in questa fase, l'autorità sulla quale modellare la nuova lingua, perciò si dovranno creare contesti comunicativi ricchi in cui l'italiano sia veicolo dei contatti amicali, delle curiosità e del confronto. Un approccio accogliente alla nuova lingua favorirà lo studio e lo motiverà.

Il nuovo arrivato sarà inserito nell'ordinarietà della vita scolastica (CM 73/94) - parteciperà alle attività di classe, ai gruppi di lavoro. Si progetteranno parallelamente percorsi individualizzati mirati ad avvicinare sempre più il ragazzo alla conoscenza dell'italiano come seconda lingua d'uso quotidiano.

Gli alunni, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con diversi usi e registri: l'italiano contestualizzato per comunicare nella vita quotidiana e l'italiano decontestualizzato, quello della scuola e dello studio. I due ostacoli chiedono tempi diversi.

La lingua per comunicare viene appresa in un tempo che varia da qualche mese ad un anno, la lingua dello studio necessita di anni e di interventi didattici mirati.

Alcuni docenti nell'Istituto si stanno professionalizzando nell'insegnamento dell'italiano come L2, sarebbe auspicabile che tale esperienza diventi strutturale.

Il Consiglio di classe o il modulo

- favorisce l'integrazione nella classe, promuovendo attività di piccolo gruppo
- individua modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina
- rileva i bisogni specifici di apprendimento

Il docente del laboratorio linguistico

- ⇒ valuta il livello linguistico dello studente,
- ⇒ appronta una programmazione specifica,
- ⇒ si raccorda in appositi incontri con i docenti delle classi.

Procedure di valutazione

Il Consiglio di classe o il modulo, valutando caso per caso, può:

- ⇒ progettare percorsi individualizzati
- ⇒ preferire di non obbligare l'alunno figlio d'immigrati a studiare una seconda lingua straniera
- ⇒ progettare percorsi alternativi (laboratori linguistici)
- ⇒ sospendere, in caso di recente immigrazione, la compilazione della scheda di valutazione e formulare un profilo generale
- ⇒ adottare una valutazione "di percorso", sulla base della progettazione individualizzata e dell'impegno personale.

Aspetto sociale

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione dei servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, delle amministrazioni locali.

Si continuerà il dialogo iniziato con il territorio per costruire una rete d'intervento capace di rimuovere eventuali ostacoli e altrettanto efficace nel costruire una diffusa cultura dell'accoglienza.

La Commissione d'Istituto

- ⇒ contatta le associazioni di volontariato che operano sul territorio
- ⇒ stabilisce incontri annuali per favorire lo scambio

- ⇒ attiva collaborazioni con le amministrazioni per costruire percorsi comuni di formazione, per proporre servizi ed esperienze comuni.
Il protocollo è stato approvato dal Collegio Docenti il 20 maggio 1999
E successivamente dal Consiglio d'Istituto entro il mese di Giugno 1999.

3.5: Schemi riepilogativi

3.5.1: Le parole chiave dell'accoglienza

Occorre creare un clima positivo, rimuovere ostacoli e promuovere informazioni favorevoli

- Preparare l'ambiente
- Preparare l'accoglienza dei genitori attraverso un'assemblea e colloqui individuali (raccogliere dati sulle abitudini dei bambini)
- Tradurre le comunicazioni che precedono l'inserimento in più lingue
- Organizzare le procedure per un inserimento dolce del bambino straniero in classe
- Ricostruire la sua storia attraverso la narrazione e i giochi cooperativi
- Organizzare l'ambiente e le routine
- Insegnare la lingua della comunicazione (rapporto con i pari e con l'insegnante)
- Predisporre uno strumento utile: il Protocollo per l'accoglienza, preparato, discusso deliberato dal Collegio dei docenti che contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:
 - L'iscrizione e l'inserimento
 - prima conoscenza del bambino straniero
 - la commissione d'accoglienza
 - la scelta della classe
 - l'inserimento nella classe
 - il mediatore culturale
 - la collaborazione con altri servizi

LO STRUMENTO DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA DI BASE

a cura di Adriana Di Rienzo

Il protocollo d'accoglienza è un documento che viene discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti.

Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati;

definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;

traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Si propone di:

DEFINIRE PRATICHE CONDIVISE ALL'INTERNO DELLE SCUOLE IN TEMA DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI FIGLI DI IMMIGRATI	TRACCIARE LE FASI DELL'ACCOGLIENZA A SCUOLA
<ul style="list-style-type: none">• FACILITARE L'INGRESSO NEL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO E SOCIALE DEGLI ALLIEVI APPARTENENTI AD ALTRE CULTURE• SOSTENERE GLI ALUNNI NELLA FASE DI ADATTAMENTO• FAVORIRE UN CLIMA DI ACCOGLIENZA SCOLASTICA E SOCIALE CHE PREVENGA E RIMUOVA EVENTUALI OSTACOLI ALLA PIENA INTEGRAZIONE• PROPORRE MODALITA' DI INTERVENTO PER L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA• COSTRUIRE UN CONTESTO FAVOREVOLE ALL'INCONTRO CON LE ALTRE CULTURE E CON LE STORIE DI OGNI BAMBINO	<ul style="list-style-type: none">• DEFINIRE COMPITI E RUOLI DEGLI OPERATORI SCOLASTICI• INDIVIDUARE I CRITERI E LE INDICAZIONI RELATIVE ALL'ISCRIZIONE E ALL'INSERIMENTO A SCUOLA DEGLI ALUNNI STRANIERI• ENTRARE IN RELAZIONE CON LA FAMIGLIA STRANIERA• ENTRARE IN RELAZIONE CON LE ALTRE SCUOLE E LE RISORSE DEL TERRITORIO

Il protocollo di accoglienza è uno strumento aperto, che viene integrato e rivisto in base alle esperienze, alle riflessioni sulle esperienze, alla situazione del contesto.

Per renderlo attuabile e per monitorarne i risultati è necessaria l'istituzione di una Commissione Intercultura con insegnanti designati all'accoglienza.

La Commissione ha il compito di esprimere indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

Nel protocollo d'accoglienza possiamo individuare fondamentalmente quattro fasi: Amministrativo burocratica (iscrizione); Comunicativo-relazionale (conoscenza); Educativo-didattica (assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come lingua2); Sociale (rapporti con il territorio).

SOGGETTI COINVOLTI NELLE DIVERSE FASI:

1) DIRIGENTE SCOLASTICO

In qualità di garante del diritto all'istruzione ha tra le sue funzioni quella di

- attuare "interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica"

In qualità di Capo d'Istituto può

- sollecitare il Collegio dei docenti e il Consiglio d'Istituto ad un'attività di progettazione che consideri i nuovi bisogni

In qualità di Coordinatore può

- individuare all'interno e all'esterno le risorse che possono rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni

2) UFFICIO DI SEGRETERIA

- Individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione.
- Cura l'esposizione in bacheca e/o all'esterno della scuola di avvisi in lingue che diano le informazioni fondamentali relative all'organizzazione dell'Istituto: tempi di funzionamento, orari di ricevimento, orario della scuola, mensa, ...
- Accoglie le richieste d'iscrizione (chiede il supporto di un mediatore linguistico culturale se verifica le difficoltà linguistiche comunicative)
- Si dota di moduli bilingui per raccogliere le informazioni principali: dati anagrafici, documenti necessari a ricostruire il percorso scolastico del bambino, opzione se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, diete alimentari,...
- Stabilisce la data del 1° colloquio con i docenti referenti della Commissione Intercultura e predispone la partecipazione del mediatore se ne ha ravvisato la necessità.

3) COMMISSIONE INTERCULTURA

La Commissione Intercultura viene eletta dal Collegio e può essere composta dal Capo d'Istituto e da un numero di docenti che rappresentano le diverse scuole che compongono l'Istituto.

La Commissione esprime indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

Compiti:

- Promuove il protocollo di accoglienza
- Monitora i dati degli alunni immigrati
- Individua le esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni...)
- Facilita il colloquio con la famiglia attraverso la presenza di un insegnante con esperienza o il ricorso al mediatore culturale
- Raccoglie la documentazione già richiesta dall'ufficio di segreteria ed elabora con le notizie raccolte anche durante il colloquio una scheda informativa sul percorso scolastico dell'allievo, la sua biografia linguistica, ...
- Propone l'inserimento in una determinata classe²
- Fornisce la classe di schede informative sul paese di provenienza, soprattutto sul suo sistema scolastico, di avvisi in lingua d'origine, dei riferimenti del mediatore linguistico eventualmente utilizzato nel primo colloquio
- Progetta un percorso di accoglienza che condiviso con tutti i docenti viene praticato nei diversi momenti di inserimento
- Lavora alla costruzione di prove d'ingresso che non utilizzino esclusivamente la competenza linguistica e ricerca prove nella lingua d'origine
- Propone un utilizzo delle risorse interne per rispondere a quelle esigenze degli alunni immigrati che non possono trovare risposta solo nel lavoro di classe
- Richiede l'intervento del Dirigente scolastico per interventi urgenti o straordinari

4) INSEGNANTI DI CLASSE

- Incontrano il docente della Commissione Intercultura che ha curato l'iter di accoglienza
- Prendono conoscenza dei dati raccolti
- Stabiliscono un percorso d'accoglienza modulato sulle indicazioni date dalla Commissione e condiviso dal Collegio ponendo particolare attenzione all'utilizzo di linguaggi non verbali, alla socializzazione graduale dell'allievo
- Effettuano prove d'ingresso per valutare le competenze complessive dell'alunno utilizzando, possibilmente, quelle previste dalla Commissione
- Rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento specifico e comunicano alla Commissione le esigenze dell'allievo a cui l'organizzazione della classe non riesce a rispondere
- Incontrano la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario, e partecipano alla famiglia, entro un tempo definito, il percorso di apprendimento elaborato per il ragazzo evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano
- Favoriscono l'interazione con i compagni promuovendo strategie di lavoro in
 - coppia, per piccolo gruppo, di *cooperative learning*, di tutoraggio
 - Individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati, risorse interne ed esterne, uso delle tecnologie informatiche,...
 - Valorizzano la lingua d'origine degli allievi
- Progettano percorsi di educazione interculturale per tutti gli allievi

Testo di riferimento: D. Demetrio, G. Favaro, *Didattica interculturale*, Franco Angeli, Milano, 2002.

² Per l'inserimento nella classe la Commissione avrà come criteri di riferimento quelli indicati dall'art. 45 del D.P.R. 31/8/99 n.394 che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

ESEMPLIFICAZIONE DI UNA SCHEDA PER L'ACQUISIZIONE DEI DATI BASE SUGLI ALUNNI FIGLI DI IMMIGRATI

COGNOME E NOME	
LUOGO E ANNO DI NASCITA	
PAESE DI ORIGINE	
PERIODO DI ARRIVO IN ITALIA	
EVENTUALI TAPPE DEL PERCORSO D'IMMIGRAZIONE	
ABITAZIONE	Via
TELEFONO	
VIVE CON	MADRE PADRE FRATELLI/SORELLE ALTRI PARENTI
RELIGIONE	
ALIMENTI CHE NON PUO' MANGIARE	

STORIA SCOLASTICA DEL BAMBINO

ULTIMA CLASSE FREQUENTATA	
DOVE	
DOCUMENTAZIONE ACQUISITA	
INFORMAZIONI DATE DALLA FAMIGLIA	
LINGUA MADRE	
CONOSCENZA DELLA LINGUA MADRE	Orale Scritta
CONOSCENZA DI ALTRE LINGUE	Orale Scritta
CAPISCE LA LINGUA ITALIANA DEL QUOTIDIANO	Buono Sufficiente Insufficiente Nullo
PARLA LA LINGUA ITALIANA	Buono Sufficiente Insufficiente Nullo
SCRIVE LA LINGUA ITALIANA	Buono Sufficiente Insufficiente Nullo
LEGGE LA LINGUA ITALIANA	Buono Sufficiente Insufficiente Nullo

VADEMECUM PER L'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

- Il Protocollo è uno degli strumenti che consentono all'Istituto di realizzare un'accoglienza "competente", un'accoglienza cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini, in criteri, indicazioni, dispositivi, atti ecc., allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni stranieri neoarrivati e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei figli.
In particolare il Protocollo si propone di realizzare i seguenti obiettivi:
 - Definire pratiche condivise all'interno delle varie scuole dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri
 - Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
 - Collaborare insieme alle famiglie e alle risorse presenti sul territorio per rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione
 - Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino
- Il Protocollo, espresso in forma sintetica, viene accompagnato ed integrato dal seguente **Vademecum** che specifica le diverse fasi dell'accoglienza, i compiti e i ruoli dei vari operatori scolastici, i tempi, i materiali di supporto ecc.
- Esso viene realizzato dal "Gruppo Accoglienza", deliberato all'inizio di ogni anno scolastico e di cui fanno parte:
 - il Dirigente scolastico che lo presiede o il suo delegato;
 - l'insegnante facilitatore del plesso o un altro docente designato;
 - un insegnante di sostegno, scelto sia per la competenza professionale nella valutazione dei requisiti di base, sia per la maggiore disponibilità a temporanei distacchi dall'insegnamento.
- Al "Gruppo Accoglienza" viene concesso il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per predisporre gli specifici interventi di facilitazione e per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato. Il Protocollo prevede che il tempo massimo che intercorre fra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento dell'alunno nella classe non debba superare comunque il limite di una settimana.
- In alcuni casi potrebbero essere necessari uno o più incontri supplementari per conoscere meglio il bambino e per individuare la classe di inserimento. In questa situazione il Protocollo prevede la possibilità di una deroga sui limiti di tempo, in vista della collocazione definitiva in una classe, piuttosto che un inserimento "provvisorio", controproducente per un alunno che vive già una situazione di disorientamento affettivo, cognitivo, culturale.
- Una particolare attenzione viene dedicata all'inserimento di bambini arrivati in Italia grazie alle norme di ricongiungimento. Per questi bambini, separati per anni da entrambi i genitori e abituati ad altre figure affettive di riferimento, il ricongiungimento rappresenta contemporaneamente un incontro ed una separazione.
- Il Protocollo sensibilizza tutti gli insegnanti dell'Istituto a svolgere un ruolo di sostegno a bambini e genitori con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la valorizzazione reciproca nella delicata fase iniziale di ridefinizione dei legami affettivi.
- Anche per gli alunni arrivati in seguito ad adozioni internazionali saranno previste specifiche procedure e inserimenti guidati, in collaborazione con le famiglie adottive e con i servizi che seguono l'adozione (incontri con l'equipe incaricata dal Tribunale dei minori, frequenza posticipata, inserimento graduale, ecc.).
- L'adozione del Protocollo consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394 intitolato "Iscrizione scolastica" che attribuisce al C.d.C. numerosi compiti deliberativi e di proposta.
- Infine, in accordo con la normativa, il Protocollo di accoglienza prevede che l'iscrizione possa "... essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico..."

1. COLLOQUIO CON I GENITORI

tenuto dall'insegnante facilitatore e dall'assistente amministrativo designato dalla segreteria per:

- dare informazioni sul funzionamento della scuola;
- raccogliere informazioni sulla scolarità pregressa e sull'alunno in generale;
- facilitare la compilazione dei moduli di iscrizione.

Quando è necessario, la scuola richiede la presenza di un mediatore linguistico-culturale.

- Il primo "contatto" avviene in realtà prima del colloquio previsto dal punto 1, quando cioè la famiglia si reca in segreteria per avere informazioni sull'iscrizione (quali documenti, quando ecc.)
- La scelta di indicare nel Protocollo il nome dell'assistente amministrativo designato dalla segreteria, serve a ribadire che non ci si improvvisa "accoglitori". La continuità, l'esperienza, consentono all'assistente di maturare una serie di competenze tecniche e di affinare progressivamente le abilità comunicative e relazionali che aiutano l'interazione con i nuovi utenti.
- L'assistente amministrativo informa tempestivamente il Gruppo Accoglienza della scuola al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.
- La consegna di documentazione bilingue o in lingua d'origine, così come la possibilità di prevedere l'intervento di mediatori, oltre che facilitare l'adempimento delle pratiche amministrative, conferma la volontà della scuola di comunicare con la famiglia, di negoziare sin da subito i tempi dell'inserimento e le modalità di interazione.
- In questa prima occasione di incontro viene distribuito l'opuscolo tradotto in 9 lingue "Ai genitori stranieri. Come funziona la scuola in Italia ..." per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica, consegnata, se necessario, la modulistica tradotta e fornito un elenco in cui si specificano i documenti, le informazioni da richiedere, gli uffici in cui reperirli (gli indirizzi dei Centri vaccinali, i servizi di traduzione dei documenti ecc.); infine concordata con i genitori la presenza o meno di un mediatore e fissato l'incontro successivo con i genitori e con il bambino, di cui ai punti 1 e 2.
- Il colloquio al punto 1 viene tenuto dal facilitatore con il supporto, se necessario, di un mediatore, allo scopo di raccogliere una serie di informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati.
- Per la raccolta delle informazioni necessarie il facilitatore segue la traccia per la rilevazione della storia del bambino e della sua biografia scolastica e linguistica.
- Perché il colloquio sia chiaramente avvertito come un momento di incontro, di scambio, nettamente differenziato dagli aspetti più propriamente amministrativi, l'insegnante facilitatore cerca di condurre un'intervista di tipo "aperto" evitando di chiedere informazioni già contenute nel fascicolo, prendendo appunti, se necessario, ma senza compilare direttamente la scheda che verrà completata successivamente, cercando di evitare domande dirette che non rispettino la privacy della famiglia, incoraggiando i genitori ad esprimere le proprie aspettative nei confronti della scuola e del percorso scolastico dei figli.
- In questa occasione, il facilitatore, o l'insegnante designato, si propone come il referente privilegiato con il quale i genitori potranno avere rapporti costanti per lo scambio di informazioni.
- Subito dopo il colloquio e mentre il bambino svolge le prove di cui al punto 2, l'applicato provvede ad aiutare i genitori a completare l'iscrizione.

2. INCONTRO CON L'ALUNNO

E' tenuto dal facilitatore e da un altro docente designato dal Collegio Docenti per

- una ricognizione della situazione di partenza;
- l'elaborazione di un percorso formativo individualizzato.

Si utilizzano una serie di prove fornite dalle varie interclassi o dai C. d. C., non mediate dalla lingua, facilitate da esempi concreti, per accertare

- le abilità logico-matematiche;
- le abilità grafico-manipolative;
- la conoscenza o meno del sistema alfabetico in caratteri neolatini;
- le abilità di lettura e comprensione di brevi testi scritti in lingua madre.

- Le prove di ingresso rappresentano solo un primo passo per l'accertamento delle competenze e dei saperi posseduti dall'alunno che richiede tempi di osservazione più lunghi, all'interno della classe, ed hanno perciò

carattere molto limitato. Esse costituiscono invece un momento di incontro molto importante con il bambino che comincia a conoscere, prendere confidenza, con la nuova realtà scolastica, prima della "full immersion".

- Per la stessa ragione, nel primo incontro con il bambino si realizza solo un primo passo per l'elaborazione di un percorso individualizzato per la cui programmazione è necessario raccogliere un maggior numero di informazioni relative alla scolarità precedente, ai bisogni di apprendimento, agli interessi e ai talenti del singolo alunno.
- Non sono previste prove di ingresso per gli alunni neoarrivati a settembre ed inseriti in prima elementare, mentre viene invece mantenuto l'incontro al punto 2 come momento di prima conoscenza.
- Le prove durano da 1 ora a massimo 2, in relazione all'età degli alunni. E' preferibile che i genitori non siano presenti. In mancanza di un mediatore, si può chiedere ad un alunno immigrato di vecchia data, proveniente dallo stesso paese, di "assistere" il compagno neoarrivato nelle prove di ingresso e di tradurre le indicazioni di lavoro.
- Per stabilire a quale livello del curriculum scolastico italiano potrebbe collocarsi l'alunno e quali materiali preparare per le prove, gli insegnanti incaricati: -
 - prendono visione del fascicolo per le informazioni sui dati anagrafici e scolastici del minore straniero
 - consultano il testo "La scuola nei paesi d'origine dei bambini immigrati" per reperire informazioni sul sistema scolastico del paese di provenienza dell'alunno, sulla tipologia dei curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.
- Nelle prove di ingresso vengono proposti compiti di vario genere che hanno come caratteristiche comuni la chiarezza, la brevità, la semplicità della consegna. La valutazione finale non si riferirà ai risultati della singola prova ma terrà conto delle informazioni raccolte complessivamente.
- Le prove logico-matematiche, fornite dalle varie interclassi, organizzate su diversi livelli di competenza (ingresso alla seconda, alla terza ecc.) saranno revisionate dai Gruppi Accoglienza all'inizio di ogni anno scolastico. Gli esercizi da utilizzare saranno molto semplici e progettati in modo che risultino intuitivamente comprensibili. Per la valutazione dei risultati delle prove logico-matematiche, che in alcuni casi possono risultare penalizzanti per l'alunno straniero, bisogna fare riferimento ai curricoli previsti dai diversi paesi, i quali potrebbero prevedere una scansione temporale degli obiettivi diversa da quella prevista dai Programmi italiani.
- Il disegno a tema libero viene proposto in alternativa alla richiesta di disegnare la propria famiglia che, in alcuni casi, ha rappresentato per l'alunno una difficoltà aggiuntiva, vista la complessità di alcune situazioni familiari. Anche per la valutazione del disegno libero è bene tenere conto dei programmi scolastici dei vari paesi e della abitudine o meno al disegno libero e alle attività di manipolazione (per es. in Cina si privilegiano tecniche grafico- pittoriche di disegno "dal vero").
- Particolare importanza assumono le prove relative alla letto-scrittura. Per queste prove vanno operate le necessarie distinzioni in considerazione dei diversi sistemi grafematici di provenienza (alfabetici e non, neolatini e non ecc.) In ogni caso è possibile verificare la conoscenza dell'alfabeto in caratteri neolatini proponendo la lettura dei singoli fonemi (attenzione alle vocali!), o delle sillabe piane, o di parole bi-trisillabe piane che non contengano le convenzioni ortografiche specifiche della lingua italiana. Si tratta di verificare se l'alunno riconosce i grafemi, se opera la sintesi sillabica, se legge parole bi-sillabe piane ecc.
- Le prove di lettura e comprensione di brevi testi scritti in Lingua Madre verranno condotte dal mediatore.
- Non è utile far riferimento alla conoscenza spontanea e non dell'italiano per evitare ogni possibile equivoco di interpretazione.

In accordo con quanto affermato dalla circolare 205 del 26/7/90:
" ... Al riguardo si rileva che le prove, soprattutto per quanto concerne il livello di conoscenza della lingua italiana, risultano opportune, piuttosto che in funzione selettiva, ai fini della programmazione mirata delle attività didattiche." Se l'alunno neoarrivato non viene a scuola direttamente dall'aeroporto, potrebbe aver appreso alcune parole o semplici espressioni che costituiscono comunque una base di partenza che va valorizzata e incoraggiata sin dal primo incontro.
- Alla fine delle prove, gli insegnanti incaricati producono una relazione scritta in cui:
 - vengono sintetizzate le informazioni sulla storia dell'alunno (la data di arrivo, il percorso di ricongiungimento, la scolarità precedente ecc.) utili alla preparazione dell'inserimento;
 - sono riportate le informazioni sul sistema scolastico, sulla durata, sul calendario scolastico;
 - vengono illustrati i risultati delle prove sotto forma di abilità acquisite o meno.
- La famiglia viene informata della data di inizio della frequenza scolastica.

3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

Viene operata dal Capo di Istituto e dagli insegnanti che si sono occupati delle fasi 1 e 2, sulla base:

- dell'età anagrafica;
 - della scolarità pregressa e del sistema scolastico del paese di provenienza;
 - degli accertamenti e delle informazioni raccolte.
- Gli insegnanti incaricati presentano la relazione al Dirigente e la integrano con tutte le altre eventuali informazioni utili all'inserimento.
 - Nell'incontro il Gruppo di Accoglienza determina la classe di assegnazione del nuovo alunno in considerazione delle informazioni raccolte e della delega ricevuta dal

C.d.C.

- Sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394: " ... I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
 - a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno..."
- Il C.d.C. dell'Istituto può deliberare di privilegiare l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica, anche quando l'alunno, per ragioni dovute all'ordinamento scolastico del paese di provenienza (per es. Ecuador: inizio dell'obbligo a 5 anni), avrebbe diritto ad essere iscritto alla classe immediatamente precedente. L'inserimento in una classe di coetanei consente infatti al neoarrivato di instaurare rapporti più significativi, "alla pari" con i nuovi compagni e di contare su tempi di inserimento più distesi.
- La varietà delle situazioni e delle biografie scolastiche mette comunque in evidenza la difficoltà di indicare con chiarezza i criteri di riferimento da seguire per l'assegnazione alla classe. Sono evidenti i margini di flessibilità attribuiti alla scuola e la delicatezza del compito che il C.d.C. assegna al gruppo che si occupa dell'accoglienza. I principi di fondo si possono definire invece con estrema precisione:
 - evitare il ritardo scolastico;
 - reperire tutte le opportunità e le risorse nella scuola e nell'extra-scuola per la riuscita scolastica e per l'integrazione degli alunni stranieri.

4. SCELTA DELLA SEZIONE

Convocazione straordinaria dell'interclasse o del C. di C. interessato che valuta l'inserimento sulla base

- della presenza di altri alunni stranieri;
 - delle caratteristiche socio-culturali delle classi.
- Anche quando la scelta della sezione appare obbligata il coinvolgimento diretto dell'interclasse o del consiglio di classe risulta comunque importante per la condivisione della riuscita dell'inserimento.
 - L'interclasse o il consiglio di classe valuta tutte le informazioni utili sulle classi della fascia in un'ottica che supera il criterio numerico e che tiene conto invece di altri fattori utili ad individuare non solo in quale situazione l'allievo starà meglio, ma anche quale sarà la classe che trarrà vantaggio da questo inserimento:
 - presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese;
 - criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione ecc.)
 - ripartizione degli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri o provenienti tutti dallo stesso paese.

5. ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO NELLA CLASSE E NELLA SCUOLA

- Ai genitori e all'alunno, accompagnati dal facilitatore o dall'insegnante designato, viene presentata la classe di assegnazione.
L'alunno che ha "assistito" il compagno neoarrivato durante le prove di ingresso, potrebbe essere coinvolto nell'accoglienza, soprattutto nei primi tempi, con la funzione di tutor, "un compagno di viaggio" a cui rivolgersi nelle situazioni di difficoltà linguistica.
L'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e la sua famiglia e fornisce alcune prime informazioni organizzative (l'elenco del materiale, la merenda, le modalità di comunicazione, i colloqui ecc.)
- Alla prima accoglienza non viene data eccessiva enfasi attraverso attività straordinarie che potrebbero imbarazzare l'alunno ed ottenere l'effetto paradossale di farlo sentire maggiormente estraneo e "osservato". Il programma della giornata viene modificato per fare spazio ad alcuni momenti per la prima conoscenza dei nomi dei compagni e per l'esercitazione dei "comandi" più frequenti nel linguaggio della classe.
- Oltre al Pronto soccorso plurilingue "Parole per accogliere ...", ai vocabolari bilingue e a tutte le forme di facilitazione utilizzabili nella prima fase, si può proporre agli alunni della classe di accompagnare il compagno neoarrivato a visitare la scuola e di preparare alcune schede illustrate che "raccontino" quali attività si fanno a scuola, quando ecc.
- Il Team docenti, composto dagli insegnanti della classe di assegnazione e dal facilitatore:
 - favorisce l'integrazione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo;
 - rileva i bisogni specifici d'apprendimento;
 - individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.
- Il Team docenti inoltre programma i percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili:
 - il monte ore e il percorso previsto dal laboratorio di italiano;
 - i progetti di utilizzo delle ore di contemporaneità dei docenti;
 - eventuali progetti di corsi di recupero in orario aggiuntivo dei docenti.
 - l'opportunità o meno di inserire l'alunno nelle attività di insegnamento della Lingua Seconda e quindi l'utilizzo delle ore di contemporaneità con l'insegnante specialista di LS.

Scheda di rilevazione e osservazione

Istituto Comprensivo/Dir. Didattica/ Scuola Media di _____

Scuola _____ di _____ Classe _____

Alunno/a _____

(nome e cognome)

Data di nascita _____

Stato di nascita dell'alunno _____

Stato di origine dei genitori _____

(padre)

(madre)

Data di arrivo in Italia _____

(padre)

(madre)

Titolo di studio (o grado di scolarizzazione) _____

(padre)

(madre)

Numero componenti nucleo familiare _____

Presenza di fratelli e/o sorelle SI' NO (se sì, compilare le righe seguenti)

_____ età _____ scuola e classe _____ data di arrivo in Italia _____

_____ età _____ scuola e classe _____ data di arrivo in Italia _____

_____ età _____ scuola e classe _____ data di arrivo in Italia _____

_____ età _____ scuola e classe _____ data di arrivo in Italia _____

_____ età _____ scuola e classe _____ data di arrivo in Italia _____

Vive in Italia da _____

(specificare: dalla nascita oppure data trasferimento)

Inizio frequenza scolastica in Italia _____

Scolarizzazione pregressa _____

(indicare le scuole frequentate e per quanti anni complessivi)

E' stato/a inserito/a tenendo in considerazione l'età anagrafica? SI' NO

(se no, indicarne le motivazioni e da chi è stata presa la decisione)

Percorso migratorio _____

(L'alunno/a è stato/a in altri paesi, italiani e non, prima di arrivare in questa scuola?)

Progetto migratorio _____

(La famiglia intende rimanere in Italia, trasferirsi in altri paesi, tornare nel paese d'origine?)

COMPETENZE LINGUISTICHE

Lingue conosciute _____

Lingua prevalentemente usata in famiglia _____

Altre lingue usate in famiglia _____

Conoscenza della lingua d'origine solo orale orale e scritta

(descrizione del livello)

Conoscenza della lingua italiano _____

(descrizione del livello)

COMPETENZE EXTRA LINGUISTICHE

(rispondere con SI' o NO)

Schema corporeo

Lateralizzazione

Topologia

Motricità fine

Orientamento spaziale

Orientamento temporale

Sequenze

Ritmi

Percezione visiva

Attenzione

Classificazione

Trasformazione

Relazioni d'ordine

Relazioni d'appartenenza

Relazioni ipotetiche

Relazioni esplicative

Relazioni conclusive

Relazioni causali

Relazioni temporali

Capacità mnemoniche (descrizione livello)

PROGRAMMAZIONE

- Obiettivi:

- Metodologia:

- Verifica:

- Eventuali modifiche del percorso:

- Valutazione:

INSERIMENTO NELLA CLASSE

(compilare in modo discorsivo evidenziando fattori positivi e/o problematiche)

• Rapporto con i pari: _____

• Rapporto con gli adulti (insegnanti/facilitatori/mediatori): _____

• Modalità di comunicazione prevalente

- con i pari: _____

- con gli adulti: _____

• Integrazione nella classe: _____

• Interesse, motivazione all'apprendimento: _____

• Interventi didattici individualizzati: _____

PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA

- ALCUNI ESEMPI -

- ❖ **Direzione Didattica di Trento**

- ❖ **Istituto Comprensivo di Calcinate (Bergamo)**

- ❖ **Istituti secondari di 2° grado di Imola e Castel S. Pietro (Provincia di Bologna)**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

(Approvato dal Collegio Docenti del 18 dicembre 2002)

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- o amministrativo e burocratico (iscrizione)
- o comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- o educativo e didattico (proposta di assegnazione della classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2)
- o sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio)

ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

L'UFFICIO DI SEGRETERIA provvede a

- o iscrivere i minori.
- o Raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente).
- o Acquisire l'opzione di avvalersi o non dell'insegnamento della religione cattolica.
- o Avvisare tempestivamente l'insegnante con funzione obiettivo al fine di favorire le successive fasi di accoglienza.
- o Fornire ai genitori materiale plurilingue, per una prima informazione sul sistema scolastico italiano (Carta dei servizi).

LA PRIMA CONOSCENZA

La prima conoscenza può articolarsi in un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno, eventualmente con un mediatore linguistico, tramite l'insegnante su progetto che

1. raccoglie una serie di informazioni sulla storia personale del bambino, sulla situazione familiare, sul suo percorso scolastico, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute.
2. Compila una scheda con tutti i dati utili da condividere con gli insegnanti di classe.
3. Fornisce agli insegnanti interessati schede informative sul sistema scolastico del paese di provenienza del nuovo alunno.
4. Facilita, per la nuova famiglia, la conoscenza della scuola.

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE

In base a quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/8/99 n 394:

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.

Il Collegio Docenti del II Circolo di Trento dispone che da ora l'impegno di valutare la classe di assegnazione sia affidato all'Insegnante Funzione Obiettivo per l'intercultura, con l'eventuale ausilio di una figura di mediazione linguistico –culturale, in team con le/i docenti delle classi cointeressate.

E' importante che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento (bisogna tener conto anche dei sistemi scolastici dei Paesi di provenienza).

Si stabilisce che il tempo minimo tra l'iscrizione e l'inserimento nella classe stabilita sia di tre giorni.

E' utile ripartire gli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con prevalenza di alunni stranieri.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

La decisione sull'assegnazione ad una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base di risorse disponibili.

Gli insegnanti della classe coinvolta favoriscono l'integrazione:

- promuovono attività di piccolo gruppo;
- valutano l'opportunità di avvalersi della collaborazione dei mediatori;
- richiedono, se necessario, e programmano percorsi di L.2 con personale specializzato.

LA COLLABORAZIONE COL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi, nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che tenga in considerazione il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con i servizi, con le amministrazioni locali per costruire una rete di interventi.

LA COMMISSIONE DI INTERCULTURA

Nella scuola si è costituita una commissione di intercultura nella quale si stabiliscono criteri di intervento, si formulano strategie per il miglioramento delle esperienze, si decidono acquisti e utilizzo dei fondi a disposizione.

IC CALCINATE (BERGAMO)

Protocollo d'accoglienza

a cura della Commissione Intercultura

(il testo disponibile sul sito e aggiornato all'a.s. 2005/06 per una maggiore fruibilità del presente fascicolo è stato leggermente adattato www.iccalciate.it/intercultura.php)

Il perché del Protocollo di accoglienza

Chiedersi perché si è sentita la necessità di stendere un protocollo d'accoglienza significherebbe ripercorrere il lavoro della Commissione Intercultura dalla sua costituzione e leggervi tra le righe la crescente acquisizione di consapevolezza della necessità di intervenire in modo sistematico e predeterminato sull'inserimento degli alunni stranieri. (...)

Nel nostro Istituto sono presenti circa 1.100 studenti, di cui un centinaio provengono da Paesi stranieri, con maggiore percentuale di presenza in alcuni plessi rispetto ad altri. Quindi l'iscrizione di alunni immigrati non è più un dato eccezionale ed occasionale, ma costituisce una realtà consolidata, per quanto variabile nelle sue dimensioni e caratteristiche. Le scuole e i servizi educativi costituiscono oggi il primo spazio d'incontro e scambio e sono quindi chiamati a superare visioni episodiche ed emergenziali, per creare condizioni permanenti di lavoro: la stabilità di un vero e proprio contesto professionale per gli insegnanti, la presenza di alcune condizioni strutturali, il permanere di dinamiche di sviluppo della didattica, la continuazione della ricerca metodologica e una concezione in evoluzione della stessa educazione.

Prepararsi ad accogliere un alunno straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercare di rispondere alle esigenze di tutti. L'attenzione alla diversità nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione: si pone l'attenzione a bambini reali che sono portatori di viaggi, storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi propri. Ecco quindi che oltre all'alunno straniero appena arrivato si pone l'attenzione al bambino svantaggiato, al portatore d'handicap, all'alunno superdotato, ad ogni bambino nelle sue specificità, offrendo a tutti le stesse opportunità.

La diversità è una categoria generale, di significato pedagogico, oltre che sociale e culturale, che impegna l'intera scuola al rispetto delle biografie personali, alla valorizzazione dei talenti, alla presa in considerazione dei bagagli di esperienza e di conoscenza degli alunni; è una potenziale risorsa per l'innovazione, visto che dà vita a nuove esperienze e significati culturali. La spinta al cambiamento non deriva solamente da riflessioni pedagogiche, ma scaturisce da dinamiche reali, pressanti e coinvolgenti: la scuola viene chiamata a misurarsi con culture differenti, con atteggiamenti nuovi, con interazioni non sperimentate prima, con sistemi diversi di valori.

Quindi, riconoscendo la specificità dei bisogni ed agendo nella cornice culturale di un modello scolastico integrativo e interculturale valorizzante le diversità culturali, la scuola deve dotarsi di una progettualità adeguata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e competente e il progetto deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati in caso di necessità.

Oltre a queste motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, non dobbiamo dimenticare che la normativa stessa ci richiede di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità. Gli alunni stranieri hanno il diritto di essere accolti e inseriti nella scuola di tutti. (art.14 del R.D. 4 maggio 1925, Costituzione, Dichiarazione dei diritti del fanciullo proclamata dall'ONU...); la L. 40/98, precisamente all'art. 36, ribadisce non solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico dei minori stranieri presenti nel territorio:

1. I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.
2. L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.
3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.

4. Le iniziative e le attività di cui al punto 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche o consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.

5. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n° 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente capo, con specifica indicazione:

- a) ... corsi di formazione ed aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei criteri per l'adattamento dei programmi d'insegnamento;
- b) ... dei criteri e delle modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati;
- c) dei criteri per l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli stranieri provenienti dall'estero, per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi e per l'attivazione di specifiche attività di sostegno linguistico.

Sulla base dei principi dell'integrazione dettati anche dalla normativa, che delinea i diritti di cittadinanza anche per i nuovi arrivati, il nostro Istituto si muove per rendere attuativi tali principi.

Non si tratta di costituire classi o gruppi di alunni stranieri separati o di elaborare curricoli differenti, ma di tenere conto delle loro storie scolastiche e delle competenze già acquisite da un lato e di rispondere dall'altro ai loro bisogni specifici. Integrare gli alunni stranieri significa anche non delegare questo compito totalmente a figure docenti specializzate; l'integrazione è compito di tutti i docenti che operano nella scuola e che collegialmente contribuiscono a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, curiosità, rispetto reciproco, dialogo.

L'educazione interculturale non è una nuova disciplina né un'aggiunta alle varie discipline. Una didattica che si chiama interculturale deve essere una didattica quotidiana che vede il coinvolgimento di tutte le discipline e di tutti gli insegnanti nella costruzione di un atteggiamento di rispetto e di accettazione della diversità che superi la tolleranza positiva per un'integrazione vera e consapevole.

Il protocollo d'accoglienza è un documento che viene steso dalla Commissione Intercultura e approvato dal Collegio Docenti. Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli dei diversi operatori scolastici, delinea le modalità per una serena e proficua accoglienza e per l'organizzazione e la strutturazione dei laboratori di alfabetizzazione.

Per quanto riguarda le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394 sull'iscrizione scolastica, che attribuiscono al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta, il Protocollo d'accoglienza permette la loro attuazione, grazie alla delega concessa dal Collegio Docenti alla Commissione Intercultura e l'approvazione annuale del Protocollo.

Il protocollo d'accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dei sette plessi dell'Istituto Comprensivo in tema di accoglienza degli alunni stranieri
- Facilitare l'ingresso di bambini e bambine di altra nazionalità nel sistema scolastico-sociale
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni bambino
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato

Per rendere operativi questi presupposti, la Commissione Intercultura ha delineato prassi condivise e incarichi specifici a livello:

- Amministrativo/burocratico: i compiti di ciascuno
- Sociale: rapporti e collaborazioni con il territorio
- Comunicativo e relazionale: l'inserimento, la prima accoglienza e il rapporto con le famiglie
- Educativo - didattico: assegnazione alle classi, modalità d'inserimento, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, mantenimento della lingua d'origine

L'iscrizione: i compiti della segreteria

L'iscrizione rappresenta il primo momento di un percorso d'accoglienza per l'alunno straniero e per la sua famiglia. Tra il personale di segreteria viene indicata una persona incaricata del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri. Vengono specificati documenti e informazioni da richiedere, oltre avvisi, moduli, note informative sulla scuola scritte nelle lingue d'origine da consegnare ai genitori per facilitare la loro comprensione. La consegna di documentazione bilingue o in lingua d'origine propone un volto disponibile della scuola, così come l'esposizione di avvisi e indicazioni nelle bacheche e sui muri e le porte della scuola. Il primo incontro dei genitori stranieri, di carattere inevitabilmente amministrativo, potrebbe concludersi con l'incontro o la definizione di una data per l'incontro fra i genitori e il nuovo alunno con i docenti del plesso in cui il ragazzo viene iscritto. È anche possibile prevedere l'intervento di mediatori linguistici, ove ritenuto necessario.

Alla segreteria viene consegnato quindi un documento esplicativo e viene letto insieme e spiegato in una riunione d'inizio anno, alla presenza della referente di segreteria per gli stranieri (sia scuola elementare che media), alla Funzione Obiettivo e al Dirigente, insieme a diverse modulistiche e schede di presentazione della scuola nelle lingue d'origine (vedi materiali sul sito), all'elenco e ai recapiti dei referenti dei singoli plessi e di mediatori disponibili, a un elenco di siti internet da cui scaricare modulistica in lingua e vademecum per segreterie. Sono da fornire indicazioni sulle modalità e documenti necessari per la partecipazione a gite e/o iniziative culturali scolastiche in Italia e all'estero e relativamente ai contributi per il diritto allo studio.

Quindi gli uffici di segreteria

- iscrivono i minori
- raccolgono la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente)
- acquisiscono l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- avvisano tempestivamente i referenti delle scuole e la Funzione Obiettivo / Strumentale, al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza
- individuano fra il personale ATA uno o due incaricati al ricevimento delle iscrizioni, al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali
- forniscono ai genitori stranieri materiale in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano

Documenti anagrafici

Permesso di soggiorno dell'alunno, se ha superato i 15 anni d'età, oppure permesso di soggiorno di uno dei genitori nel quale l'alunno, se non ha ancora compiuto i 15 anni, sia annotato come parte della famiglia.

Il permesso di soggiorno viene rilasciato dalle autorità competenti a chi abbia superato l'età di 15 anni, fino a questa età i minori vengono iscritti sul permesso di soggiorno di uno dei genitori. Se la richiesta di tale documento è in corso, viene accettata la ricevuta rilasciata dalla Questura in attesa del documento definitivo. I minori stranieri non in regola in materia di soggiorno presenti in Italia hanno titolo, secondo le leggi nazionali ed internazionali vigenti, a frequentare scuole e istituti di ogni ordine e grado; perciò devono essere iscritti con riserva, da sciogliere non appena gli interessati abbiano normalizzato la propria situazione, oppure in seguito al conseguimento del titolo di licenza media.

L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore né per i genitori.

La normativa recente consente di sostituire i documenti anagrafici con l'autocertificazione, prodotta dai genitori o da chi è responsabile del minore.

Documenti sanitari

Viene richiesto il documento attestante le vaccinazioni fatte tradotto in italiano. In assenza, dovranno essere coinvolti i servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale e facciano l'intervento sanitario richiesto dalle diverse situazioni. La scuola può farsi parte attiva, se vi sono difficoltà dovute a problemi familiari e accompagnare l'alunno all'Ufficio d'Igiene.

Di recente è stato approvato un regolamento di modifica del DPR 1518/67 in materia di vaccinazioni obbligatorie.

Il documento prevede che: "I direttori delle scuole e i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata sono tenuti, all'atto dell'ammissione alla scuola o agli esami, ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Nel caso di mancata presentazione della certificazione - prosegue il regolamento - il direttore della scuola comunica il fatto entro 5 giorni, per gli opportuni e tempestivi interventi, alla ASL di appartenenza dell'alunno e al Ministero della

Sanità. La mancata certificazione - si legge infine nel testo - non comporterà il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami".

Documenti scolastici

Certificato attestante gli studi fatti nel paese d'origine, o dichiarazione (autocertificazione) del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del sul minore, attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato. Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno.

Documenti fiscali

Devono essere presentati alla scuola i documenti relativi al reddito familiare per poter definire l'eventuale costo della mensa scolastica, del trasporto, delle attività parascolastiche

Il dirigente scolastico

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il Dirigente Scolastico cui compete, fra l'altro, attuare "interventi specifici per promuovere il diritto d'apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica". Svolge quindi la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. L'azione del Capo d'Istituto è indispensabile per stimolare la responsabilizzazione del Collegio Docenti e del Consiglio d'Istituto, il loro prendersi carico dei nuovi bisogni, e per promuovere e supportare la progettualità della scuola. Il Dirigente esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

quindi il dirigente

- svolge la funzione di garante di diritto allo studio per tutti
- propone e mette a disposizione risorse professionali, economiche e strumentali
- attua la normativa esistente sull'inserimento e la prima accoglienza, responsabilizzando il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto
- stabilisce relazioni e convenzioni con Enti Locali, associazioni, centri d'aggregazione, biblioteche...
- funge da raccordo con altre scuole del territorio per incentivare progetti comuni
- rappresenta l'Istituto e/o delega i referenti

La Commissione Intercultura e gli insegnanti referenti

Il DPR 31/8/99 n. 394 "Iscrizione scolastica"; attribuisce al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri. Per sostenere questi compiti la scuola deve formare un gruppo di lavoro o commissione con compiti decisionali, progettuali e gestionali nell'ambito dell'educazione interculturale e dell'accoglienza degli alunni immigrati. Deve essere costituita da docenti che già hanno operato con alunni stranieri e che mostrano interesse e/o competenze nel settore. Potrebbe, per esempio, essere formata dai docenti che verranno formati come mediatori culturali, ai quali verranno affidati dei compiti specifici, secondo le diverse necessità. Agli incontri della Commissione Intercultura partecipano anche i mediatori che collaborano con l'Istituto e il referente per la mediazione, incarico specifico necessario visto quanto è stato mosso nell'Istituto sulla mediazione.

L'istituzione formale di un gruppo di lavoro come articolazione del collegio docenti oltre che essere funzionale a una più adeguata accoglienza segnala l'impegno della scuola in questo campo ed evidenzia l'assunzione collegiale di responsabilità, mandando un chiaro messaggio anche all'esterno.

Compiti della Commissione potrebbero essere l'aggiornamento e l'approfondimento del presente protocollo, la raccolta di dati e documentazioni sulla scuola dei paesi da cui provengono gli alunni stranieri, decisioni in merito all'inserimento in classe, affiancamento degli insegnanti di classe nel colloquio con le famiglie, proposte di iniziative interculturali, rapporti con Enti Locali...

La Commissione redige un verbale dei propri incontri, che viene inviato a tutti i membri e a tutti i docenti dell'Istituto, perché possano essere costantemente informati dei lavori della Commissione e delle iniziative attuate.

quindi la commissione intercultura

- è formata dalla Funzione Obiettivo / Strumentale, da un referente per ogni plesso, dal referente per la mediazione, dai mediatori e da tutti gli insegnanti interessati
- coordina le attività ed i progetti interculturali dell'Istituto
- cura i rapporti con il territorio
- modifica e aggiorna il protocollo d'accoglienza
- si forma ed autoforma continuamente
- si incontra mensilmente per attività di coordinamento, progettazione e verifica
- stende il notiziario per il sito
- ha compiti decisionali, in merito all'inserimento in classe degli alunni stranieri
- fa applicare la normativa e il protocollo d'accoglienza

quindi gli insegnanti referenti

- sono uno in ogni plesso
- partecipano alla Commissione Intercultura, formandosi e autoformandosi
- nel plesso di appartenenza, accolgono il nuovo alunno straniero, ne curano l'inserimento in classe e, se necessario, affiancano gli insegnanti di classe e i mediatori, offrendo il proprio supporto e la propria competenza
- partecipano alla strutturazione e all'organizzazione dei laboratori di alfabetizzazione
- si inseriscono nei consigli di classe/interclasse come portavoce della Commissione e con il compito di rendere attuativo e far rispettare il "Protocollo d'Accoglienza"; approvato dal Collegio Docenti
- informano i colleghi di plesso sulle iniziative promosse dalla Commissione
- coordinano le attività interculturali all'interno del proprio plesso
- mantengono i rapporti col territorio e le famiglie straniere
- sono il punto di riferimento per la Funzione Obiettivo, per la Dirigenza e la Segreteria
- non sono le persone a cui delegare gli alunni stranieri, ma costituiscono una fonte di informazioni per tutti i docenti del plesso che vogliono muoversi con i mediatori e nei momenti di prima accoglienza, grazie alle competenze sviluppate e al continuo aggiornamento in Commissione.

Gli insegnanti referenti dei laboratori

Nell'Istituto, all'interno di ogni plesso, vengono predisposti e attivati i laboratori di alfabetizzazione, a diversi livelli e a seconda delle necessità. Ogni plesso nomina un referente dei laboratori che terrà i contatti con gli altri

referenti e con la Funzione Obiettivo / Strumentale e che coordinerà i laboratori interni ai plessi. Il Gruppo dei referenti dei laboratori si riunisce mensilmente per discutere le problematiche emerse dall'attuazione dei laboratori e le possibili soluzioni. Stende anche un documento sui laboratori, che rivede ed aggiorna annualmente.

Il raccordo tra i diversi referenti serve soprattutto a rendere uniformi i tipi di interventi effettuati sui bambini stranieri, a scambiare opinioni e materiali, a confrontarsi sulle tipologie di intervento, a stendere piani di lavoro comuni.

quindi gli insegnanti referenti dei laboratori

- sono uno in ogni plesso
- partecipano alle riunioni del Gruppo Referenti dei Laboratori, insieme alla Funzione Obiettivo
- coordinano le attività dei laboratori di alfabetizzazione del proprio plesso, collaborando con gli insegnanti dei laboratori nel definire obiettivi, modalità e tipologie d'intervento
- strutturano e organizzano i laboratori di alfabetizzazione, collaborando con il Referente di Plesso
- stabiliscono i livelli di partenza e di arrivo dei diversi laboratori
- si inseriscono nei consigli di classe/interclasse come portavoce del Gruppo Laboratori
- informano i colleghi di plesso sull'andamento dei laboratori
- non sono le persone a cui delegare gli alunni stranieri, ma costituiscono una fonte di informazioni per tutti i docenti del plesso che fanno alfabetizzazione

Gli insegnanti di classe

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento. Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno che consenta di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui deve essere iscritto sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia in termini di immagine della scuola e delle modalità di apprendimento che ha assimilato. Inoltre non dobbiamo dimenticare che un giusto atteggiamento interculturale passa attraverso le prassi di ogni giorno.

Il team docenti deve favorire l'integrazione nella classe, promuovendo attività di piccolo gruppo; individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, rileva i bisogni specifici d'apprendimento ed elabora percorsi didattici di L2 insieme ai responsabili dei laboratori di alfabetizzazione.

quindi gli insegnanti di classe

- analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni, in collaborazione con i referenti
- salvaguardano i momenti di contemporaneità nella classe per permettere agli alunni stranieri di imparare giocando, costruendo e progettando in gruppi più piccoli
- considerano tutte le attività di laboratorio a classi aperte utili al consolidamento della lingua italiana
- verificano i laboratori e raccordano le programmazioni di classe insieme agli insegnanti referenti
- ricercano forme di partecipazione dell'alunno straniero all'attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale
- adeguano i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri
- considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline
- acquisiscono la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline, facendosi carico degli obiettivi interculturali e della loro realizzazione attraverso pratiche quotidiane e percorsi specifici
- utilizzano tutte le risorse a disposizione, soprattutto i mediatori culturali

Il Gruppo Interistituzionale

Da un anno è stato avviato un progetto di collaborazione con le Amministrazioni comunali che fanno capo al nostro Istituto. L'accordo di programma presupponeva un consorzio tra i 4 Comuni e l'Istituto Scolastico, che desse la possibilità di sedersi attorno allo stesso tavolo per discutere di problematiche comuni legate all'immigrazione e di avviare progetti sugli stranieri, attingendo anche a fondi regionali per l'immigrazione. I

Comuni hanno steso un protocollo d'intesa e sono stati chiesti e ottenuti i finanziamenti della L. 40, legge sull'immigrazione.

Il progetto tende a moltiplicare gli spazi di incontro, costruendo e sperimentando strumenti che sappiano collegare la realtà presente, conosciuta, condivisa, frequentata, con la nuova prospettiva che si è fatta avanti e che non deve necessariamente costituire un problema. Rivalutare tradizioni e specificità e ricercare nuovi territori impostati sulle mescolanze di saperi, di linguaggi, abitudini, sensibilità e razionalità differenti che compongono l'oggi, equivale a pensare la diversità come una categoria generale a cui si deve associare un diverso modo di pensare l'organizzazione socio-territoriale. Gli obiettivi fondamentali sono l'integrazione di competenze diverse per affrontare problematiche connesse al fenomeno migratorio e lo sviluppo di un dialogo interculturale nel territorio, basato sull'integrazione e non sull'assimilazione, per contribuire alla diffusione della cultura dell'accoglienza e supportare iniziative tese a far crescere tra i giovani e gli adulti la cultura della differenza.

All'interno della Commissione Intercultura viene quindi formato un sottogruppo, composto dalla Funzione Obiettivo e da due insegnanti referenti che entrano a far parte del Gruppo Interistituzionale Scuola - Territorio; a tale gruppo partecipano i referenti per le Amministrazioni Comunali e un rappresentante della Dirigenza, oltre alle assistenti sociali presenti nel territorio.

quindi il gruppo interistituzionale

- è formato dalla Funzione Obiettivo /Strumentale, da due referenti della Commissione Intercultura, da un rappresentante della Dirigenza, da un referente per ogni Amministrazione comunale e dalle assistenti sociali
- si incontra periodicamente in base alle necessità
- sviluppa un dialogo interculturale sul territorio, organizzando iniziative volte a sensibilizzare le famiglie alla valorizzazione delle diversità
- favorisce attività di formazione per operatori scolastici e mediatori
- promuove attività di alfabetizzazione per adulti
- coordina le attività ed i progetti avviati con le Amministrazioni locali
- cura i rapporti con le assistenti sociali
- sviluppa competenze sulla legislazione e sulle modalità d'intervento
- stende i progetti per la richiesta di finanziamenti
- acquista i sussidi e il materiale necessario

La prima conoscenza

Quale storia porta con sé l'alunno che viene da lontano? Quali sono le sue competenze, i saperi acquisiti, le abilità sulle quali far leva per un inserimento positivo?

Nella prima fase d'accoglienza si procede a

- comprendere la situazione familiare (composizione del nucleo familiare, lingua parlata in casa, cause dell'immigrazione, progetto di permanenza in Italia)
- raccogliere i dati biografici e la storia scolastica (età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine)
- osservare i comportamenti, le abilità, le competenze già acquisite
- formulare prime ipotesi sull'inserimento: a quale livello del curriculum scolastico italiano potrebbe collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici.

Il colloquio con la famiglia

La prima conoscenza si articola in un incontro con i genitori e con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, per rilevare al più presto la biografia ed il patrimonio linguistico. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, si tratta di individuare la lingua familiare (verificare se è un dialetto), la lingua appresa nel Paese d'origine e altre lingue eventualmente parlate e/o scritte. Ciò servirà anche per stabilire i prerequisiti per l'apprendimento della lingua italiana. Altri fattori di cui si dovrebbe tener conto riguardano i livelli di scolarità dei genitori, i motivi e il percorso migratorio della famiglia, l'appartenenza religiosa, i progetti e l'investimento familiare sulla riuscita scolastica dei figli. Anche i rapporti con le famiglie possono essere problematici, per fattori linguistici, culturali e per i diversi modelli educativo-scolastici; in molti Paesi d'origine il rapporto con l'insegnante è di tipo gerarchico e la non partecipazione alla vita scolastica è segno di rispetto. Le condizioni di inserimento della famiglia influenzano certamente la scolarizzazione dei minori; l'individuazione della situazione socioeconomica e culturale della famiglia immigrata è tesa a mettere in luce eventuali fattori che giocano ruoli fondamentali nei percorsi di inserimento: le condizioni materiali di precarietà e le situazioni di isolamento sociale possono essere all'origine delle difficoltà di apprendimento e della mancanza di motivazione. Per raccogliere questi dati si possono utilizzare risorse interne ed esterne alla scuola; lo strumento da utilizzare può essere il colloquio con la famiglia, prima (se necessario anche con l'utilizzo di un mediatore linguistico - culturale) e con l'allievo, poi.

L'incontro con l'alunno

Il racconto dell'alunno potrà essere facilitato, oltre che dalla presenza del mediatore linguistico, anche dall'utilizzo di tecniche non verbali, quali il disegno, la mimica, la gestualità, le fotografie, ecc.

Rispetto alle informazioni più specificamente tecniche possono essere utilizzati tutti quegli strumenti che potremmo definire di "messa alla prova": puzzle, giochi d'incastro, riconoscimento di figure, ricostruzione di sequenze logico - temporali, situazioni di "problem solving", oltre che naturalmente operazioni matematiche formali.

Rispetto alle caratteristiche socio - relazionali dell'alunno neo-arrivato, l'osservazione degli atteggiamenti e comportamenti potrà avvenire in situazione di piccolo gruppo o nei momenti di laboratorio con altri allievi non italofoni, anche se di diversa lingua e cultura. Da tutto ciò emergerà una biografia scolastica dell'alunno che permetterà un giusto inserimento nella classe e l'attivazione dei primi percorsi. Una volta individuato il Paese di provenienza, è importante che l'insegnante raccolga più informazioni relative ai diversi gruppi etnici, alle diverse culture e sistemi scolastici; ciò può diventare motivo di progettazione di attività interculturali all'interno della classe o del plesso.

Un inserimento dolce

Quanto dura la fase di prima accoglienza e di raccolta dei dati? Spetta alla Commissione Intercultura definire la procedura di decisione e spetta al consiglio di interclasse / classe valutare le opportunità di inserimento.

È importante che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per predisporre gli specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana e per preparare la classe ad accogliere il nuovo arrivato. Deve essere chiaro fin dalle prime comunicazioni con la famiglia che la procedura d'inserimento è graduale poiché è indispensabile valutare attentamente più fattori per individuare quale sarà la situazione in cui l'allievo starà meglio, ma anche quale sarà la classe che trarrà vantaggio da questo inserimento. Circa una settimana sembra essere il tempo necessario per raccogliere ed elaborare le informazioni e i dati raccolti, per integrarli utilizzando punti di vista diversi (Insegnante di matematica, di attività espressive, di lingua straniera, ...).

quindi nella prima fase di conoscenza occorre

- effettuare tempestivamente un colloquio con la famiglia, coinvolgendo un insegnante di classe, il referente di plesso e il mediatore, se necessari
- Raccogliere una serie di informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine
- raccogliere una serie di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica
- articolare un colloquio con il bambino, utilizzando anche tecniche non verbali e il mediatore linguistico
- compilare un'iniziale biografia scolastica dell'alunno
- facilitare la conoscenza della nuova scuola
- osservare l'alunno in situazione
- prendersi il tempo necessario ad una decisione migliore
- preparare la classe all'arrivo del nuovo alunno
- predisporre percorsi interculturali

La classe d'inserimento

Gli elementi raccolti nelle precedenti fasi permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento. La legge dà indicazioni abbastanza precise: I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenuto conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto all'età anagrafica
- dell'accertamento di competenze e abilità, del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza,
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Quindi occorre anche conoscere il sistema scolastico nel Paese di provenienza, per sapere di quanti anni è composta la scuola di base. Una difficoltà è rappresentata dall'eventuale scarto tra la durata del sistema scolastico di provenienza e quello italiano o dalla difformità dei tempi d'inizio e fine dell'anno scolastico. Se l'alunno proviene da un paese del Sud America (ad esempio, il Perù), si presentano entrambi i problemi: il sistema scolastico di base in Perù dura sei anni e il calendario scolastico va da febbraio a dicembre. Pertanto un alunno peruviano di sette anni che arriva in Italia a gennaio potrebbe avere già terminato la terza elementare.

La norma

Di norma, l'alunno viene assegnato alla classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine. La disposizione è motivata dal fatto che "l'inserimento in classe inferiore potrebbe risultare penalizzante per l'alunno se disposto solamente a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana". Ragioni psicologiche e relazionali inducono a ritenere anche che l'inserimento scolastico sia più proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali l'alunno straniero può instaurare rapporti più significativi e "alla pari".

La disposizione generale deve essere tuttavia confrontata con le situazioni specifiche. La decisione, caso per caso, deve tener conto dell'effettiva storia scolastica dell'alunno, attraverso un confronto con gli ordinamenti scolastici e i curricoli dei paesi di provenienza. Al fine della determinazione della classe d'iscrizione e per l'elaborazione di un percorso formativo personalizzato, gli insegnanti referenti valuteranno la situazione e ne discuteranno con gli insegnanti di classe, tenendo presente anche la composizione della classe, per numero di alunni, la presenza di altri alunni stranieri, le caratteristiche del gruppo classe.

In particolare, il dirigente scolastico, sentito il parere del gruppo o referente per l'accoglienza, del consiglio di classe o interclasse, può disporre l'inserimento dell'alunno nella classe precedente a quella in cui dovrebbe venire iscritto in base alla scolarità pregressa, come si afferma nella Circolare Ministeriale: "In presenza di particolari difficoltà, i consigli di classe valuteranno responsabilmente la possibilità di iscrivere l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella a cui aspira per numero di anni di studio".

E' opportuno inoltre che gli alunni neo - arrivati appartenenti allo stesso gruppo linguistico siano collocati nelle classi in gruppetti che non superino il numero di 4 / 5 per facilitare l'aiuto reciproco nella comunicazione e limitare la percezione di sradicamento e di perdita d'identità. Si deve prestare attenzione alle interazioni fra i gruppi per prevenire forme di esclusione e di distanza.

Situazioni particolari

In sintesi, possiamo individuare diverse situazioni di inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione, definite sulla base dell'età e della scolarità precedente:

- L'alunno neo-arrivato non ha mai frequentato la scuola nel paese di origine e ha 6/7 anni: l'inserimento avviene in prima elementare;
- L'alunno neo-arrivato presenta una corrispondenza fra età e classe frequentata nel paese d'origine, documentata dai certificati scolastici o dall'autocertificazione dei familiari (qualunque sia la lingua di scolarità): l'inserimento avviene nella classe successiva a quella frequentata nel paese di origine;
- L'alunno neo-arrivato presenta una discrepanza fra età e livello di scolarità (pre-adolescenti poco o affatto scolarizzati, situazioni di analfabetismo e sottoscolarizzazione ...). Si tratta in questo caso di prevedere un inserimento che tenga conto dell'età ma che garantisca al tempo stesso il recupero dei livelli di alfabetizzazione, attraverso:
 - momenti di insegnamento individualizzato
 - frequenza intensiva di laboratorio di italiano L2
 - sostegno extrascolastico
- L'alunno arriva nel secondo quadrimestre ed ha già 14 anni; la singola situazione viene valutata in una seduta straordinaria della Commissione Intercultura
- L'alunno neo-arrivato in situazioni di sottoscolarizzazione ha già compiuto 15 anni; potrebbe essere proficuo l'inserimento nei Centri Territoriali di Educazione Permanente, che prevedono corsi di alfabetizzazione e di recupero della licenza di scuola media.
-

L'inserimento

La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili. Un'accoglienza "amichevole" potrebbe anche concretizzarsi, in particolare nelle classi di scuola media, nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano - o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri - che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi.

Inserendo l'alunno immigrato nella classe i docenti della medesima avranno a disposizione una raccolta di materiale di routine bilingui, o nella sola lingua d'origine, per la comunicazione scuola - famiglia quali avvisi di sciopero, sospensione delle lezioni, pagamento dell'assicurazione integrativa, comunicazione di gite scolastiche, ecc.

Risorse a disposizione

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva, e su altre risorse che è possibile ottenere a livello provinciale, regionale e nazionale.

- **Compresenze, contemporaneità e completamento d'orario degli insegnanti** - Sono ore a disposizione dei singoli plessi in base all'organico disponibile; sono presenti sia nella scuola elementare sia nella scuola media con classi a tempo prolungato
- **Personale docente aggiuntivo** - Nell'ambito dell'organico funzionale di istituto, è possibile prevedere l'aggiunta della figura del docente facilitatore, assegnato alle scuole sulla base di progetti mirati. Si sta elaborando un progetto in questo senso, per richiedere l'aumento dell'organico, che permetterà ai plessi di avere maggiori ore a disposizione.
- **Flessibilità del calendario e dell'orario** - In base alla normativa sull'autonomia didattica e organizzativa, è possibile un'ampia flessibilità nella ridefinizione di orari e calendari scolastici per recuperare ore per l'inserimento e l'integrazione. E' possibile quindi ad esempio, per un insegnante della scuola elementare, modificare il suo orario di servizio, aumentandolo per necessità impellenti, recuperando poi in periodi successivi.
- **Attività aggiuntive a carico dell'Istituzione** - Sono fondi che vengono dati a scuole a forte tasso migratorio, o che si sono attivate comunque con progetti e sperimentazioni per gli alunni stranieri. In questa voce rientrano i fondi che sono stati assegnati all'Istituto per due anni, con i quali sono state attivate ore di straordinario da parte degli insegnanti e acquistato materiale per la Documentazione. Inoltre, per situazioni particolari, è possibile accedere ai Fondi d'Istituto.
- **Attività realizzate in accordo con Associazioni ed Enti Locali** - In questa voce rientra il progetto stipulato con gli Enti Locali, che possono erogare fondi e servizi sulla base di leggi regionali sul diritto

allo studio e sulla legge 40, sull'immigrazione e sui decreti applicativi. Inoltre si può ricorrere ad Associazioni di Volontariato presenti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda un sostegno durante le ore extrascolastiche

- **Reti di scuole** - Possono essere attivate reti di scuole che mettono in comune risorse per attuare progetti indirizzati sia direttamente agli alunni stranieri sia rivolti alla formazione dei docenti; la Funzione Obiettivo / Strumentale fa già parte di una rete zonale che si occupa della messa in rete di tutte le attività rivolte agli alunni stranieri in 14 comuni dell'hinterland di Seriate.

L'apprendimento della Lingua Italiana: i laboratori per l'alfabetizzazione

L'inserimento nella classe di un bambino straniero incontra spesso le resistenze di insegnanti e genitori che temono rallentamenti nel programma. Esistono però motivazioni all'inserimento, oltre che politiche, anche strutturali e psicologiche.

Sul piano strutturale c'è comunque un vantaggio per l'alunno italiano che è costretto quotidianamente a spiegare al compagno straniero il significato di alcune parole, il modo appropriato di rivolgersi ad alcune figure e via dicendo, stimolando delle competenze metalinguistiche che altrimenti non si svilupperebbero, e si acquisisce in qualità ciò che si perde in velocità. Inoltre spesso, visto che lo straniero fa fatica ad esprimersi, l'alunno italiano deve in qualche modo attivarsi per riuscire a comprendere e ipotizzare il significato, sviluppando strategie di comprensione. Sul piano psicologico il guadagno è molto più profondo, perché si sviluppano atteggiamenti di tolleranza, interesse per il diverso, accettazione e relativismo culturale.

Per attivare questo modo di lavorare, è indispensabile prevedere fin dall'inizio dell'anno l'attuazione di laboratori a diversi livelli, ai quali possano accedere alunni stranieri appena arrivati, rispondendo così a situazioni d'emergenza.

Il Gruppo Referenti dei Laboratori di Alfabetizzazione ha steso un documento per un buon funzionamento dei laboratori (vedi sito).

E... un po' d'interculturale?

In questo documento non ci soffermiamo sulla valenza dell'approccio interculturale; diamo per assodato che debba essere trasversale alle metodologie di insegnamento e agli atteggiamenti degli insegnanti.

Gli alunni stranieri di recente immigrazione hanno certamente problemi linguistici relativi all'apprendimento della nuova lingua per comunicare e per studiare, ma sono anche competenti - a livelli diversi - nella lingua materna o d'origine.

Le biografie linguistiche dei bambini e dei ragazzi immigrati sono diverse, a seconda dell'età, della storia scolastica, del paese di provenienza. Vi sono bambini che conoscono la lingua materna solo oralmente, altri invece la sanno anche leggere e scrivere. Vi sono ragazzi che parlano quotidianamente una lingua a casa, ma a scuola - nel paese di provenienza - hanno imparato a leggere e scrivere in un altro codice (la lingua nazionale), diversa da quella familiare. Per altri invece, codice orale e scritto, più o meno, coincidono. Qualunque sia la situazione linguistica e il livello di competenza nella lingua materna, il codice d'origine rappresenta tuttavia una ricchezza, una chance, una componente importante e fondamentale di un positivo bilinguismo coordinato o aggiuntivo al quale tendere.

Come tener conto di questa risorsa e valorizzare le lingue d'origine degli alunni stranieri ?

La presenza nella scuola di cartelloni e libri plurilingue, di narrazioni "altre", l'elaborazione di unità didattiche che si propongono di sottolineare la ricchezza e la varietà delle lingue, gli scambi e i "prestiti" tra i sistemi linguistici diversi, la letteratura di altri paesi: sono alcuni suggerimenti per far entrare le lingue di minoranza nelle attività scolastiche.

La biblioteca della scuola dovrebbe dotarsi di uno "scaffale" multiculturale, che raccoglie libri di fiabe e narrazioni dei paesi d'origine. Altri testi e storie bilingue possono essere forniti dai genitori immigrati o raccolti dai bambini e dai ragazzi.

La scuola dovrebbe inoltre aprire le porte alle iniziative d'insegnamento della lingua e cultura d'origine, sostenute dagli enti locali o realizzate dalle comunità di immigrati.

Centro di Documentazione sull'Intercultura e l'Accoglienza

Per favorire il costante aggiornamento degli insegnanti e fornire i docenti degli strumenti necessari per un'appropriata attivazione degli interventi mirati all'apprendimento della lingua italiana e all'intercultura, la Commissione ha pensato di creare un Centro di Documentazione all'interno dell'Istituto, che potesse raccogliere materiali vari sull'alfabetizzazione e l'integrazione. Detto Centro dovrebbe svolgere la funzione di consulenza agli insegnanti che ne sentissero la necessità, fornendo materiali operativi e teorici; un insegnante referente ne

curerebbe la gestione.

Alcuni materiali sono già stati ordinati, altri sono già a disposizione. Il Centro dovrebbe raccogliere

- i sistemi scolastici e, più in generale, la realtà dei paesi di provenienza degli alunni stranieri
- l'informazione ai genitori stranieri e la comunicazione scuola-famiglia
- i progetti e le esperienze di accoglienza ed integrazione
- i percorsi di insegnamento/apprendimento della lingua italiana e il relativo materiale didattico
- la normativa del settore
- testi teorici e di pratica didattica
- materiale audiovisivo
- giochi didattici
- dizionari in varie lingue
- elenchi di centri di documentazione presso cui è possibile reperire materiali specifici
- elenchi di siti internet che s'interessano d'intercultura
- altro materiale ritenuto necessario

Istituti di scuola secondaria di secondo grado di Imola e Castel S. Pietro
(Provincia di Bologna)
anno scolastico 2005/06

PROGETTO DI RETE

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

(in via di approvazione)

Che cosa si propone il Protocollo d'Accoglienza

Il protocollo di accoglienza è un documento che viene deliberato dal collegio docenti degli istituti facenti parte della rete. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici in materia, traccia le diverse fasi dell'accoglienza e della valutazione, individua pratiche condivise per supportare gli studenti immigrati riguardo a:

- l'inserimento dei neoarrivati nel nuovo contesto
- l'apprendimento o il perfezionamento della lingua italiana
- il supporto al successo scolastico
- l'eventuale corretto orientamento e/o riorientamento

Fasi dell'accoglienza e operatori coinvolti

- 1 - Mediatori culturali
- 2 - Personale di segreteria: fornisce un primo supporto all'iscrizione al primo ingresso nella scuola e accoglie l'iscrizione dopo la fase 2 e 3
- 3 - Il Preside o i suoi delegati (Commissione formazione classi /funzione strumentale): Valuta la richiesta di iscrizione e propone in quale classe inserire lo studente, entro pochi giorni dalla richiesta di iscrizione
- 4 - Il Consiglio di classe: delibera, se necessario, l'accoglienza dell'alunno e stabilisce un percorso per garantire allo studente la possibilità del successo scolastico, entro il primo mese dal primo incontro
- 5 - Il referente per gli alunni stranieri: organizza e coordina percorsi mirati per l'apprendimento o il perfezionamento della lingua italiana (per gli studenti di livello elementare), tiene i rapporti con la rete e promuove interventi di carattere interculturale.

1 - Mediatori culturali: a partire dal mese di settembre si attiva ogni anno uno sportello settimanale di orientamento scolastico cui le famiglie potranno rivolgersi per attuare una scelta consapevole

2 - Segreteria: alla prima richiesta di iscrizione il personale di segreteria contatta, se necessario, lo sportello di orientamento fissando un appuntamento fra mediatori e famiglie; fornisce modulistica bilingue che indichi quali informazioni e quali documenti sono richiesti (in particolare le famiglie straniere possono indicare il nominativo o il recapito di un conoscente che parli italiano e che possa fungere da interprete).

Raccoglie i primi dati e documenti disponibili.

Informa il Preside o suo sostituto ed eventualmente fissa un appuntamento a breve termine fra questi e la famiglia dello studente.

3 - Il Preside, o suo delegato, esamina la situazione dello studente e la richiesta di iscrizione e ne verifica la legittimità (cfr. sintesi della normativa in allegato); espone alla famiglia le eventuali difficoltà che lo studente potrebbe incontrare e le prospettive che la scuola offre sia per quanto riguarda il curriculum generico, sia per quanto riguarda le iniziative di supporto agli studenti stranieri.

Per individuare la classe più adeguata ad accogliere lo studente, saranno seguiti i seguenti criteri

- 1) iter scolastico di provenienza
- 2) età anagrafica
- 3) presenza di altri alunni della stessa madrelingua che possano fungere da tutor
- 4) numero di studenti già iscritti alla classe
- 5) numero di studenti stranieri già presenti in classe (ove possibile, distribuire i ragazzi stranieri in modo equo fra le varie sezioni)
- 6) eventuale parere del mediatore culturale
- 7) la legislazione vigente

Il livello di conoscenza della lingua italiana non è in nessun caso elemento da considerare per l'individuazione della classe di accoglienza.

4 - Il Consiglio di Classe

• Per gli studenti che hanno richiesto l'inserimento in una classe superiore, il C.di C. a seguito della segnalazione del preside, se necessario stabilisce i prerequisiti per l'ammissione e gli strumenti per valutarli. A tal

fine si ricorda che la mancata conoscenza della lingua non può essere motivo di esclusione, pertanto sarebbe bene fare in modo che le prove fossero quanto più possibile contenutistiche. Si consiglia di avvalersi di prove in lingua veicolare (inglese o francese) o in lingua materna.

Il mancato superamento delle verifiche di ingresso dà luogo ad una iscrizione in classe inferiore che il Preside decide dopo essersi consultato con la famiglia, o in altro istituto scolastico.

- In tutti i casi si esamina la situazione degli studenti stranieri durante il primo consiglio di classe ordinario o indicando un consiglio di classe straordinario
- Per gli studenti con gravi difficoltà linguistiche viene preparato un percorso personalizzato (cfr. sotto)
- Si cerca di creare un contesto rassicurante, favorendo la socializzazione con i compagni sia nelle attività scolastiche che extrascolastiche e rispettando le seguenti linee-guida:
 - porre attenzione al contesto di partenza, documentandosi sui diversi sistemi scolastici;
 - consentire agli studenti stranieri di usare la lingua madre con i compagni connazionali;
 - puntare sulla motivazione e l'autostima;
 - non insistere sulla autobiografia o sulla storia personale nel rispetto della privacy dei ragazzi;
 - rispettare la fase del silenzio.

percorso personalizzato

Per gli studenti che manifestano difficoltà di livello linguistico il Consiglio di Classe individua, se necessario, percorsi facilitati o, nei casi più difficili, per obiettivi (ipotizzando così un livello minimo di conoscenza per raggiungere la sufficienza).

Il percorso può essere rivisto e corretto dopo gli scrutini del primo quadrimestre.

Il percorso non costituisce la chiave di volta per una promozione garantita, ma è lo strumento per aiutare gli studenti neo-inseriti a superare le iniziali difficoltà linguistiche, così come prescrive la legge. Di fronte a adeguata motivazione e ad impegno costante può costituire la premessa per una valutazione articolata nell'arco dei due anni.

Il percorso è dunque applicabile solo nel primo anno di frequenza dello studente e la documentazione relativa viene conservata nel fascicolo personale dello studente in Segreteria, in modo che i CdC delle classi successive possano prenderne atto.

Alcune prassi possibili:

- una prima riduzione degli obiettivi trasversali può essere effettuata in sede di riunione di area: i docenti riuniti, avendo una chiara prospettiva di tutto il curriculum, possono indicare tagli possibili in quelle materie o parti di programma che verranno comunque riprese in anni successivi.
- In base anche alle competenze pregresse del ragazzo, i docenti del CdC selezionano le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute
- Nel caso di studenti con gravi difficoltà linguistiche (es. cinesi o arabofoni senza conoscenze pregresse di lingue occidentali) è possibile l'esonero, nel primo anno, dalla lingua straniera (o da una delle due, in caso di bilinguismo), che verrà addebitata l'anno successivo come debito formativo. Durante le ore di lingua straniera gli studenti suddetti, se non impegnati nelle attività di italiano L2 si dedicheranno ad attività individuali appositamente predisposte.

La valutazione

- Le valutazioni, in italiano o in altre materie, possono essere integrate o sostituite con quelle conseguite nei corsi di italiano L2. In particolare nelle prime prove in lingua italiana, i docenti devono rilevare gli errori grammaticali e di ortografia utilizzando la didattica dell'errore, senza però farli pesare nella valutazione
- Si consiglia di sospendere la valutazione nel primo quadrimestre laddove essa non fosse positiva per ragioni legate alla non o scarsa conoscenza della lingua italiana utilizzando la dicitura "valutazione non esprimibile poiché l'alunno è in corso di alfabetizzazione"
- Si può assegnare allo studente del lavoro individuale, extra o in sostituzione di quello collettivo. Per esempio ogni docente può preparare un glossario di base della propria materia e incaricarlo di cercare il significato delle parole sul dizionario. Per alcuni argomenti è forse possibile che il ragazzo trovi libri di testo nella propria lingua o in lingua veicolare. Per quanto riguarda italiano, storia, storia dell'arte e per certi aspetti del diritto può preparare relazioni sulla propria cultura d'origine, ecc.

Le valutazioni, in italiano o in altre materie, possono essere integrate con quelle conseguite nei corsi di italiano L2

- Se si ritiene che il ragazzo al primo ingresso nella scuola italiana abbia competenze spendibili, far sostenere prove in lingua madre con la collaborazione del mediatore.
- Valutare sempre anche i piccoli progressi
- Valutare secondo la programmazione ad hoc stabilita
- Se si pensa che il ritardo del ragazzo nel raggiungimento di alcuni obiettivi sia recuperabile, optare per la valutazione biennale.
- Se si valuta che il ragazzo nel corso dell'anno non abbia raggiunto né gli obiettivi stabiliti dall'alfabetizzatore nell'apprendimento della lingua, né gli obiettivi stabiliti dalla programmazione ad hoc, non permettere al ragazzo di superare l'anno.

5 - Il referente per gli alunni stranieri e le attività di supporto di italiano L2.

Entro 15 giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico egli procede all'organizzazione di test d'ingresso per determinare sommariamente il livello linguistico di tutti gli iscritti stranieri che, a giudizio del consiglio di classe, necessitano di supporto linguistico.

Dopo averne analizzato i risultati, il referente per gli stranieri coordina le attività di sostegno all'apprendimento dell'italiano L2

Tali attività sono articolate e flessibili, gli studenti ne usufruiscono in misura diversa e con varie combinazioni in ragione delle esigenze curricolari e del loro livello linguistico.

Queste attività comprendono

- Corsi di italiano L2 per gruppi di livello omogeneo (elementare-intermedio-avanzato) con insegnante specializzato in italiano L2 (sia in orario curricolare che extracurricolare)
- Lezioni in gruppi ristretti con insegnanti volontari
- Pacchetti didattici su specifiche competenze forniti dall'insegnante L2 da poter svolgere autonomamente
- Corsi di recupero e sostegno didattico-disciplinare
- Interventi in orario curricolare del mediatore culturale per favorire la socializzazione e/o in funzione di traduttore/facilitatore della comunicazione per gli alunni al primo inserimento nella scuola italiana.

Una volta stabilito, tenendo conto delle indicazioni del CdC, il piano degli interventi di supporto (che vengono comunicati con ragionevole anticipo agli studenti interessati) la partecipazione è volontaria.

Lo studente può essere escluso dalle attività qualora manifesti un comportamento scorretto, tale da ostacolare il lavoro produttivo degli altri partecipanti. Le mancanze (tanto nel comportamento che nella frequenza) saranno segnalate al Consiglio di Classe che le farà oggetto di valutazione.

Il referente per gli stranieri inoltre:

- Controlla la corretta applicazione del protocollo
- Tiene i contatti con gli altri referenti della rete
- fornisce consulenza ai docenti che lo richiedono per la preparazione dei percorsi individualizzati
- raccoglie e archivia materiale documentario e librario (compreso quello prodotto nella scuola), in un fondo apposito ospitato in biblioteca
- organizza ove possibile attività che favoriscano l'integrazione.

Realizzazione del protocollo

La realizzazione del protocollo è subordinata alle risorse finanziarie ed umane che gli istituti avranno a disposizione di anno in anno.

In particolare si fa riferimento ai seguenti fondi

- fondi ministeriali (MOF) relativi all'alto flusso migratorio
- fondi provinciali (Legge diritto allo studio)
- fondi di istituto (FIS)

BENVENUTO A SCUOLA
- UN GESTO DI ACCOGLIENZA ISTITUZIONALE -

di Horst Wiedemann

Pubblicato su Educazione Interculturale. Culture, Esperienze, Progetti, n. 1/2006, Ed. Erickson, Trento

La scuola in quanto istituzione, intenzionalmente o suo malgrado, comunica. Può trasmettere messaggi di apertura o di chiusura, di calore o di freddezza, di vicinanza o di lontananza. Dipende dai contenuti e strumenti usati e dalle modalità di porsi nei confronti dell'interlocutore, e dipende da come quest'ultimo coglie ed interpreta i segni. A creare il significato è sempre il gioco comunicativo tra i due termini di una relazione. La relazione tra la scuola e gli alunni e le loro famiglie è inevitabilmente asimmetrica. E' l'istituzione con i suoi operatori a determinare e orientare il flusso comunicativo, a delimitarne l'oggetto, a definire tempi e modalità: gli orari della segreteria, i certificati da consegnare, i moduli da compilare, i momenti di presentazione e di colloquio. C'è il rischio di rafforzare ulteriormente questa disparità in termini di potere, competenze, accesso alle informazioni, ma c'è anche la possibilità di ridurla.

Una scuola con il volto sorridente, amichevole ed accogliente non è una questione di immagine ma di sostanza. Il primo impatto ha la sua importanza per la disposizione d'animo e la disponibilità all'incontro degli alunni che si devono inserire e delle famiglie che devono sostenere ed accompagnare questo cammino. Un primo contatto positivo può contribuire a creare basi più favorevoli per poter affrontare, in un secondo momento, le difficoltà e le fatiche che oggi fare scuola e andare a scuola comportano.

Quel che vale per tutti vale doppiamente per gli alunni stranieri e le loro famiglie per i quali all'asimmetria costitutiva dell'incontro istituzionale si aggiungono le difficoltà della lingua, la diversità delle esperienze e delle culture, educative e di istruzione scolastica, nei paesi di provenienza, la fatica di districarsi tra obblighi, regole e possibilità di scelta.

Dare il benvenuto all'alunno che si deve inserire nella nostra scuola, e alla sua famiglia, è allora un gesto che vuole tenere conto di questa situazione di fragilità e di *spaesamento*. Non si tratta di una semplice dichiarazione di buona volontà o di generica disponibilità, ma di un segnale che chiama l'altro, l'alunno/a e la sua famiglia, a partecipare ad un percorso comune, a lavorare insieme per raggiungere un obiettivo. E' un modo di lanciare un seme, l'abbozzo di un progetto che si vuole partecipato e condiviso. Essendo scritto oltre che in italiano nelle varie lingue madre è un riconoscimento e una valorizzazione delle diversità culturali, essendo rivolto ai singoli ha il significato di una presa in carico delle persone come individui unici e particolari. Ma è anche un messaggio rivolto a noi operatori della scuola: ci interroga sulle nostre capacità di tenere fede all'impegno preso e ci stimola ad attivarci sempre di nuovo per onorarlo.

Certo, la lettera di benvenuto non può essere un gesto isolato, si deve inserire in un insieme di azioni coerenti e ben più consistenti per dare sostanza all'auspicio. Non è una bandierina dell'interculturalità da esporre sul tetto senza cambiare le modalità di convivenza nella casa, può essere solo una delle numerose tessere del mosaico dell'accoglienza. Come qualsiasi gesto o materiale o strumento in sé non è risolutiva di alcunché, ma nulla nasce senza segni e gesti significativi, piccoli o grandi che siano. E' solo una lettera di benvenuto.

La lettera è disponibile e scaricabile dal sito del CD/LEI <http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/index.php> sezione **materiali – locandine illustrate plurilingue** nelle seguenti lingue:

Albanese	Francese	Spagnolo
Arabo	Inglese	Tamil
Bangla	Rumeno	Turco
Cinese	Russo	Urdu
Filippino	Serbo-croato	

LETTERA DI BENVENUTO

RIVOLTA AGLI ALLIEVI STRANIERI NEO ARRIVATI

BENVENUTO nella Scuola_____ !!

Caro/a.....,

siamo felici di incontrarti e accoglierti nella nostra comunità.

Sappiamo che parli ancora poco la nostra lingua e, purtroppo, anche noi non conosciamo la tua, e quindi a volte non ci capiremo subito e potrà essere anche difficile comunicare, ma questo non ci deve spaventare.

Col tempo impareremo a comprenderci e a conoscerci sempre meglio.

Noi abbiamo fiducia in te e ci impegniamo a farti sentire subito partecipe della vita della classe: pian piano troveremo insieme le parole per sapere qualcosa di più di noi e scambiarcì esperienze, emozioni e conoscenze.

Giorno per giorno, imparerai cose nuove ed interessanti nei diversi momenti di studio e avrai tante soddisfazioni nelle ore che passi insieme con noi.

Siamo certi che **INSIEME** potremo fare un bel cammino, che ci porterà a crescere e diventare persone migliori!

Buon inizio e...

tutti insieme Buon Lavoro!

Il Dirigente Scolastico,

i tuoi insegnanti e i tuoi compagni

ALBANESE

Mirë se erdhët në shkollën_____

I \E dashur.....

Jemi shumë të lumtur të njohim e të mirpresim midis neshë.E dimë që nuk e flet akoma mirë gjuhën tonë dhe ne fatkeqsisht nuk flasim gjuhën tënde,kështu që mund të ndodh mos të kuptohemi shumë mirë fillimisht e mund të jetë e vështirë për ne të komunikojmë,por kjo gjë nuk duhet të na trëmbi.

Me kalimin e kohës do të kuptohemi e do të njihemi më mirë.

Ne kemi besim tek ti kështu që do të përpiqemi të bëjmë të pamundurën që ti të ndjehesh aktiv në jetën e klasës:sëbashku e me durim do ti gjejmë fjalët që ti të njohësh diçka më shumë nga ne dhe gjithashtu të shkëmbejmë eksperiencë emocionale dhe njohuri

Ditë për ditë do mësosh gjëra të reja dhe interesante e do të keshë shumë kënaqësi në orët që do të kalojmë sëbashku.

Jemi të sigurt që sëbashku do të ndjekim rrugën e duhur ,rrugë që do të na ndihmoj të rritemi e të bëhemi njerëz të aftë.

Fillim të mbarë dhe.....

Punë të mbarë për të gjithë!

Drejtori i shkollës,
Mësuesit dhe shokët e klasës

مرحبا في المدرسة _____ !!

أهزائنا

نحن سعداء لمقابلتكم وللترحيب بكم في جاليتنا .
نعرف بأنكم ما زلتم تتكلمون لغتنا قليلا ، ولسوء الحظ أيضا نحن لا نعرف لغتكم، ولذا
لا نفهم بعضنا البعض أحيانا ، و يصبح صعبا أيضا الإتصال، لكن هذا لا يديننا للقلوب .

مع الوقت سنتعلم على فهمنا وعلى تعرفنا بشكل أفضل دائما .
عندنا ثقة فيكم و سنبدل كل جهدنا لجعلكم تشاركون في حياة القسم : شينا فشيئا سنجد
سوية الكلمات لمعرفة اشياء كثيرة حولنا ولتبادلنا تجارب و احساسيس .

يوم بعد يوم، سنتعلمون اشياء جديدة و مهمة في لحظات مختلفة من الدراسة و سيكون
عندكم العديد من الرضا في الساعات التي تمرّ سوية معنا .

لنكن متأكدين بأنه سويا سنستطيع جعله مسارا جميلا، الذي سيمكننا من النمو اكثر وأن
نصبحوا أفضل الناس!

بداية جيّدة و.....
كلنا سوية شغل جيّد!

مدير المدرسة
المعلمون والرفاق

-----আমাদের স্কুলে আগমন শুভ হোক ।

জনাব \জনাবা -----,

আমাদের সবার মাঝে তোমার এ আগমনকে স্বাগতম জানাই ।

এ কথা সত্য যে সবার জন্য নূতন দেশে নূতন ভাষা শেখা অনেক কঠিন কিন্তু এ বিষয়ে ভয়ের কিছু নেই । সময়ের সাথে সাথে একত্রে আমরা সব কিছুই শিখতে পাব ।

সবাই মিলে ধীরে ধীরে ভালোবাসা , ধৈর্য , বন্ধুত্ব সহকারে লেখা-পড়া আর খেলাধুলার মাধ্যমে সব প্রতিবন্ধকতা অতিক্রমে সক্ষম হব ।

এ ভাবেই আমরা শিখব একে অপরের প্রতিটি বিষয়ে , যা সহজ করবে আমাদের স্কুলের শিক্ষা গ্রহণ কালীন সময়ে সব ধরনের শিক্ষা গ্রহণের ক্ষেত্রে ।

আমাদের সাথে এ আগমন ও লেখা-পড়ার সময়

শুভ হোক এ কামনায়

স্কুল পরিচালক \ পরিচালিকা
শিক্ষক , শিক্ষীকা এবং শিক্ষার্থীরা

CINESE

BENVENUTO nella Scuola..... !!

欢迎莅临学校.....!!

亲爱的.....,

我们很高兴的与您见面及欢迎您加入我们的社团。

我们知道您只会说一点点我们的语言,而可惜的,我们也不会您的语言,因此有时候我们无法立刻了解以及也可能会难以沟通,但是这点我们不需要害怕。

时间久了我们就学会互相的了解及更加的认识。

我们对您有信心以及我们保证让您立刻感觉到参加班级学校的生活:慢慢的我们会一起寻找语言让您更加了解认识我们及互相交换经验感受及知识。

一天一天地,在不同时刻的学习中您会学习到很多有趣的及新的东西以及会让您感到满意的与我们一起度过每个时刻。

我们肯定的在一起我们能够做到走出一个好的前程,它将带领我们成长及成为更优秀的人。

祝 好的开始及...

全体一起工作愉快!

您的学校领导人

您的教师们及同学们

NB:此篇文字内容也有以下的语言.....

FILIPPINO

MABUTING PAG-DATING sa Paaralan_____!!

Mahal na,

Kami po ay masayang makipag-kita at kup-kupin kayo sa aming komunidad.

Alam po namin na hindi pa ninyo gaanong kilala ang aming wika, at pati kami, hindi namin alam ang inyong wika, kaya't kung minsan hindi tayo kaagad nag-kakaintindihan, at mahirap natin ipaalam ang gusto natin sa isa't-isa, nguni't ito ay hindi dapat ikakatakot o hadlang sa atin.

Balang araw, matutuhanan din natin na mag-kaintindihan.

Mayroon kaming tiwala sa inyo at kayo po ay aming tutulongang masanay sa gawain ng klase: Dahan-dahan, makikilala din natin ang isa't-isa at malalaman natin ang mga ating karanasam, ang kalooban at ang mga kaalaman.

Matututo po kayo ng mga bago at nakaka-akit na bagay sa araw-araw na inyong pag-aaral at sa panahong kayo ay mananatili sa amin.

Masisigurado namin na kung tayo ay mag-kaisa, magkakaroon tayo ng magandang kinabukasan at magiging mas-magaling na tao.

Magandang pag-uumpisa at

Magaling na gawain para la ating lahat !

Ang inyong Punong Guro,
ang inyong mga guro at mga
kasama sa paaralan

FRANCESE

Bienvenu à l'école !!!

Cher élève...

Nous sommes heureux de te connaître et de t'accueillir dans notre communauté.

Nous savons que tu ne parles pas encore notre langue et, malheureusement nous ne connaissons pas non plus la tienne, par conséquent, nous aurons parfois des difficultés à nous comprendre et se sera difficile de communiquer, mais cela ne doit pas nous effrayer.

Avec le temps nous apprendrons à nous comprendre et à mieux nous connaître . Nous avons confiance en toi et nous nous engageons à t'intégrer dans la vie de la classe : petit à petit nous trouverons ensemble les paroles pour apprendre des choses nouvelles sur nous et pour s'échanger expériences, émotions et connaissances.

Jours après jours , tu apprendras des choses nouvelles et intéressantes durant ton apprentissage scolaire et tu éprouveras tant de satisfactions à passer du temps avec nous à l'école.

Nous sommes sûrs qu' ENSEMBLE nous pourrons faire un beau parcours qui nous amènera à grandir et à devenir des personnes meilleures.

En vous souhaitant un Bon Début et

Bon Travail à tous !

Ta, Ton Conseiller d'éducation,
tes enseignants et tes copains de classe

INGLESE

Welcome to the _____ school

Dear _____

We are happy to meet you and also to receive you in our community.

We know that you don't speak very well our language and unfortunately we don't speak your language too ,so for this reason sometimes we may not understand each other and it may be difficult for us to communicate ,but this fact shouldn't scare us.

Time will help us to know and to understand each other better.

We trust in you and so we'll do everything we can to introduce you in the class as fast as possible :little by little together will find the way to get to know more things about us and to exchange experiences ,emotions and knowledges.

Day after day you will learn new and interesting things during the studies and you will be also satisfied for the time that you'll spend with us.

We are sure that TOGETHER will find the right way, wich will help us to grow and to become better persons.

Good start and...

Good work for all of us

Your principal,
Your teachers and class mates

RUMENO

Bine ai venit în școala noastră

Stimatul/a

Suntem bucuroși să te întâlnim și să te primim în comunitatea noastră.

Știm foarte bine că vorbești puțin limba noastră, dar, cu părere de rău, nici noi nu cunoaștem limba ta, de aceea, câte odată, s-ar putea să nu ne înțelegem foarte bine.

Dar aceasta nu trebuie să te îngrijoreze. Cu timpul ne vom cunoaște și ne vom înțelege mai bine.

Noi avem încredere în tine și pentru aceasta ne vom strădui să depunem toate forțele, ca tu să te simți bine și să participi în viața clasei noastre.

Încetul cu încetul vom găsi cuvintele potrivite, pentru ca să ne putem să ne cunoaștem mai bine prin deprinderile și emoțiunile noastre.

Zi de zi vei învăța ceva nou și interesant, vei fi satisfăcut împreună cu noi în momentele cele mai frumoase a clasei noastre.

Suntem încrezuți de faptul, că împreună vom putea să construim o viață fericită, care te va ajuta să crești împreună cu noi și să poți să devii o persoană excelentă.

Într'un cias bun

Добро пожаловать в нашу школу

Дорогой друг

Мы очень рады встретить и принять тебя в наше общество.

Догадываемся о том, что ты мало говоришь на нашем языке, но, к сожалению и мы не знаем твоего языка. Незнание языка создаёт трудности в понимание, но это не должно тебя тревожить.

Со временем научимся понимать друг друга лучше.

Мы верим в тебя и поможем внедриться как можно лучше в наше общество, чтобы суметь активно участвовать в жизни класса: вместе найдём нужные слова, чтобы обменяться нашими эмоциями и навыками.

День за днём будешь изучать что-то новое и интересное. Жизненные моменты будут тебя радовать и удовлетворять, находясь вместе с нами.

Мы уверены, что ты преодолеешь этот сложный жизненный момент и думаем, что сможем создать для тебя уют и тепло, которое поможет тебе расти, чтобы стать достойной личностью.

В добрый час и хорошего начала

DOBRODOŠLI u školu_____ !!

Dragi/a.....,
sretni smo što smo te upoznali i što te možemo prihvatiti u našoj školskoj zajednici.
Znamo da još uvijek malo govoriš naš jezik, i da nažalost mi neznamo tvoj jezik, to ponekad može dovesti do nesporazuma i teškoća u komuniciranju, međutim netrebaš se plašiti. Vremenom ćemo se upoznati i naučiti kako da se međusobno bolje razumijemo.
Vjerujemo u tebe i u isto vrijeme se obavezujemo da te što više uključimo u život razreda, tako što ćemo zajedno polako naći riječi koje nas približavaju i koje omogućuju bolju međusobnu razmjenu iskustva, emocija, i saznanja.
Svakog dana ćeš naučiti nove interesantne stvari i biti ćeš zadovoljan/a vremenom provedenim u našoj zajednici.
Sigurni smo da **ZAJEDNO** možemo rasti i napredovati u cilju da **postanemo** bolje osobe.!

**Dobar početak i...
zajednički Dobar Rad!**

Direktor Škole,
nastavnici i tvoji Školski drugovi

SPAGNOLO

BIENVENIDA en la escuela _____!!

Querido/a.....,

somos felices de encontrarte y acogerte en nuestra comunidad.

Sabemos que todavía hablas poco nuestra lengua y desgraciadamente, nosotros no conocemos la tuya, entonces, a veces no nos entenderemos rápidamente y también podrá ser difícil comunicar, pero esto no nos tiene que espantar.

Con el tiempo aprenderemos a comprendernos y ha conocernos siempre mejor.

Nosotros tenemos confianza en ti y nos empeñamos a hacerte participar enseguida de la vida del salón: poco a poco hallaremos juntos las palabras para conocernos y intercambiarnos experiencias, emociones y conocimientos.

Día a día, aprenderás cosas nuevas e interesantes en los momentos de estudio y tendrás tantas satisfacciones en las horas que pasaremos juntos.

Somos ciertos que JUNTOS podremos hacer un buen camino, que nos llevará a crecer y a ser personas mejores!

Buen inicio y...

Todos juntos Buen trabajo!

சின்புள்ள

சிப்ப நாங்கள் சேர்ந்து பளகத் தொவங்கிற்றோம்.
ஆரம்பத்தில் மொழி தெரியாததால் கொந்தம் கயமைகத்.
நான் அருங்கும், நாட்க்கள் செவ்வச் செவ்வ கொந்தம்
கொந்தமாக, சேர்ந்து படிக்க, சேர்ந்து உலையாட சுகமாக
வரும்.
நாட்க்கள் செவ்வச் செவ்வ எங்களுடய பளகுக்குளும்
உங்களுடய பாக்கங்குளும் தெரிய உரும் அப்போது
சேர்ந்து வேலைகள் செய்வதர்க்கு அருவக அருங்கும்.

உங்களை அன்புடன் அழைக்கின்றோம்
சிப்பர்க்கு பாடகால் அதிகாரி, ஆசிரியர்,
மாணவர்கள்.

TURCO

Sevgili

senin ile tanıştığımız için ve seni aramıza, topluluğumuza almaktan çok mutluyuz.

Henüz dilimizi fazla bilmediğini biliyoruz ve ne yazık ki biz de seninkini bilmiyoruz, böylece, ara sıra birbirimizi hemen anlayamayabiliriz ve anlaşmakta zorluk çekebiliriz, fakat bu durumdan korkmamamız lazım. Zaman geçtikçe birbirimizi anlamayı ve tanımayı elbet öğreneceğiz.

Biz sana güveniyoruz ve bir an önce sınıf hayatına katılman için elimizden geleni yapacağız: yavaş yavaş birbirimizi daha iyi tanımak, tecrübelerimizi, duygularımızı, bilgilerimizi karşılaştırmak için kelimeleri bulacağız.

Gün geçtikçe, farklı çalışmalar esnasında yeni ve ilginç şeyler öğreneceksin ve bizimle beraber geçirdiğin saatlerden çok memnun olacaksın.

Eminiz ki, bizleri gelişmeye ve daha iyi insanlar olmaya götürecek doğru yolu BERABER izleyebileceğiz.

Sana iyi bir başlangıç diliyoruz ve...

Hep beraber İyi Çalışmalar!

Okul Müdürün,

öğretmenlerin ve okul arkadaşların

طالب علم (سٹوڈنٹ)

ہم آپ کو اپنے سکول میں فوش آئیڈ
کہتے ہیں۔ ہم جانتے ہیں نئی زبان سیکھنا
بہت مشکل ہے۔ مگر اس میں ڈرنے کی کوئی
بات نہیں ہے۔ ہم ایک ساتھ مل کر پیار و محبت
اور دوستی کے ساتھ پڑھ کر اچھی زبان بول سکتے
ہیں زبان کی کمی پوری کر سکتے ہیں ہم ایک دوسرے
سے سیکھ سکتے ہیں اور سکول میں اچھا وقت گزار سکتے ہیں

ہم آپ کو اپنے سکول میں پڑھانی دینے کو خوش آئیڈ
کہتے ہیں

آپ کیلئے نیک خواہشات
ڈائریکٹر، استاد اور طالب علم

PROGETTO DI ACCOGLIENZA “MANI DELL’AMICIZIA”

Presso un Istituto Comprensivo di Trieste è stata avviata un’interessante esperienza nell’ambito dell’accoglienza degli alunni stranieri. In attesa di ulteriori e più sistematiche indicazioni mettiamo per ora a disposizione la seguente presentazione inviataci dalla referente del progetto.

"Riguardo l’integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie l’istituzione scolastica non è in grado di intervenire in tempi brevi, principalmente per mancanza di fondi, mentre si è dimostrata molto efficace l’azione di volontariato attivata in modo del tutto spontaneo dalla comunità locale.

Essa è consistita nell’offrire sostegno alle famiglie straniere per rimuovere quegli ostacoli che impediscono l’effettivo inserimento nella comunità.

Con il risultato che il lavoro delle insegnanti è stato alleviato e al tempo stesso è stato agevolato il contatto con le istituzioni, nello spirito di collaborazione tra tutte le componenti coinvolte nel processo educativo e nella vita di relazione.

Per questi motivi a Trieste alcune famiglie particolarmente motivate (per inclinazione naturale, per motivi contingenti, per scelta di vita) hanno proposto all’istituzione scolastica, nelle persone della dirigente e di alcune insegnanti, di poter avviare in fase sperimentale un progetto che hanno denominato “Mani dell’amicizia”. Le famiglie vogliono tralasciare la questione didattica, non di loro competenza, per mettere in primo piano le relazioni tra le persone che, come si sa, prescindono dall’aspetto strettamente linguistico.

1) Offrono un servizio di ascolto, trovandosi il sabato mattina attorno a un tavolo nell’atrio della scuola, aiutate da alcune mamme straniere che hanno già superato la fase di emergenza e sono interessate a fare esperienza nelle relazioni di aiuto.

2) Propongono la famiglia-tutor come aiuto facilitatore/accompagnatore che contribuisca a risolvere i piccoli problemi della quotidianità, per agevolare i rapporti degli alunni stranieri e delle loro famiglie con le istituzioni locali, pubbliche e private, e rendere dunque più rapida e efficace l’integrazione nella comunità.

3) Organizzano attività che consentano loro di mettere in pratica l’idea centrale di “conoscersi” per “accogliersi” reciprocamente e hanno pertanto chiesto la collaborazione, anche finanziaria, del Comune di Trieste, per sviluppare alcuni progetti relativi a una tavola rotonda, una mostra-percorso interculturale, etc.

Ogni sabato mattina sarà quindi attivo questo Sportello Accoglienza per gli alunni stranieri e le loro famiglie dove alcuni genitori della scuola, italiani e stranieri, preparati rispetto alle questioni più ricorrenti, saranno disponibili ad ascoltare e a dare informazioni su la scuola e le relative attività di Segreteria (pratiche di iscrizione, certificati, esonero o riduzione della spesa per libri di testo, mensa, gite scolastiche)

- i Servizi Sanitari, gli Enti, le Associazioni a cui rivolgervi per le vostre diverse esigenze
- il riconoscimento e l’acquisizione di titoli di studio in Italia, i corsi di lingua e cultura italiana, i corsi professionali, la patente di guida
- le attività extra-scolastiche (sport, doposcuola, altri corsi per bambini e adulti)
- le situazioni di emergenza (libri, giocattoli, abiti, oggetti per la casa).

Per facilitare la comunicazione e la comprensione tra insegnanti e genitori alcuni mediatori linguistici saranno disponibili su richiesta e gratuitamente sia allo sportello che durante i colloqui, le riunioni e le assemblee."

Bibliografia

La bibliografia riguarda le seguenti parole chiave:

- **fasi dell'accoglienza**
- **nodi critici dell'accoglienza**
- **commissione intercultura**
- **protocollo di accoglienza**
- **figure dell'accoglienza**
- **comunicazione scuola – famiglia**
- **strumenti di osservazione e rilevazione**
- **progetti ed esperienze di accoglienza**

Per i materiali disponibili presso la biblioteca del CD/LEI sono indicate le collocazioni

Aluffi Pentini A., **Laboratorio interculturale: accoglienza, comunicazione e confronto in contesti comunicativi multiculturali**, ed. Junior, Azzano San Paolo (BG), 2002 ED.INT.M.alu

- descrizione di alcuni laboratori, attività didattiche, momenti di riflessione per favorire l'accoglienza degli alunni stranieri (pag. 42-90)

CESPI, Centro Studi Problemi Internazionali, **La scuola nei paesi d'origine dei bambini e ragazzi immigrati in Italia**, Mursia, Milano, 2003 GEO.Scu

- Per ogni paese brevi schede informative su: sistema scolastico, programmi e organizzazione scolastica, valutazione, società, diritto di famiglia, delle donne e dell'infanzia
- I paesi: Eritrea, Etiopia, Ghana, Senegal, Somalia, Egitto, Iran, Iraq, Marocco, Tunisia, Turchia, Bangladesh, Cina, Filippine, Sri Lanka, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, El Salvador, Perù, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Polonia, Romania, Serbia e Montenegro

Demetrio D., **Bambini stranieri a scuola : accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare**, La Nuova Italia, Firenze, 1997 ED.INT.Dem

- La normativa che delinea il percorso di inserimento degli alunni stranieri, in particolare il Dpr. N. 394 del 31\08\1999 (pag. 157)
- alcuni aspetti centrali: atteggiamento insegnanti, fattori critici nei percorsi di integrazione, aspettative delle famiglie immigrate (pag. 160-169)
- indicatori per rilevare le competenze scolastiche e relazionali dell'alunno straniero in ingresso (pag. 169-172)
- il punto di vista organizzativo (protocollo d'accoglienza, commissione intercultura, scelta classe) e relazionale (pag.172-184)

Durino Allegra A., Fabi F., Traversi M., **Dall'accoglienza alla convivenza: il capo d'istituto e gli insegnanti nella scuola interculturale**, Meltemi, Roma, 1997 IMM.A.Dur

- descrizione generale della fase dell'accoglienza e analisi dei compiti del capo d'istituto durante l'inserimento di alunni stranieri (pag. 13-29)
- suggerimenti per una didattica interculturale, in particolare nel periodo dell'accoglienza: attività scolastiche, insegnamento italiano come L2, atteggiamento insegnanti (pag. 38-58)
- spunti pratici per gli insegnanti su come accogliere e costruire un buon rapporto con le famiglie di alunni stranieri (pag. 58-82)
- modelli di intervento di alcune scuole della provincia di Bologna relativi all'accoglienza di alunni stranieri e all'educazione interculturale (pag. 83-138)

Favaro G., **I bambini migranti : guida pratica per l'accoglienza dei bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi per l'infanzia**, Giunti, Firenze, 2001 IMM.A.Bam

- scheda di rilevamento sull'approccio educativo messo in atto dal proprio servizio educativo nei confronti dei bambini immigrati (pag. 28-29)
- le diverse situazioni esistenziali dei bambini immigrati e i loro problemi di inserimento (pag. 30-36)
- traccia per il colloquio iniziale con i genitori immigrati per conoscere la storia del bambino (pag. 40)
- aspettative e incomprensioni nel rapporto scuola-famiglia (pag. 42-61)
- esempi di materiali informativi in varie lingue (pag. 54)
- le modalità di cura e di allattamento in diverse culture, un esempio di opuscolo bilingue per dare alle mamme straniere consigli igienico-sanitari (pag. 62- 75)
- suggerimenti per superare i problemi legati alla difficoltà di comunicazione (pag. 78-91)

Favaro G., Luatti L. (a cura di), **Accogliere chi, accogliere come: vademecum per insegnanti della scuola dell'obbligo**, Centro di documentazione Città di Arezzo, 2001 IMM.A.ACC

- iscrizione, commissione accoglienza, protocollo d'accoglienza, osservazione bambino neo-arrivato e comunicazione non verbale (pag. 23-25)
- strumenti operativi per il rilevamento dei dati sull'alunno neo-arrivato e la comunicazione scuola – famiglia (pag. 36-54)
- il problema della lingua: suggerimenti pratici per facilitare la comunicazione (pag. 55-68)
- il ruolo dei mediatori linguistico-culturali (pag.73-89)
- riferimenti normativi (pag. 91-104)

Ferretti M. et al. (a cura di), **Insieme nella diversità: percorsi interculturali nella scuola elementare**, Azzano San Paolo, 2002 ED.INT.M.Ins

- analisi di alcuni problemi dell'accoglienza riscontrati nella Provincia di Bolzano: rapporto scuola-famiglie, ruolo degli insegnanti, rapporto alunni-bambini stranieri (pag. 41-49)
- la "traccia della biografia linguistica dell'alunno", scheda per la raccolta di dati riguardanti la storia scolastica e le competenze linguistiche dell'alunno straniero (pag. 57-60)

Green P. (a cura di), **Alunni immigrati nelle scuole europee : dall'accoglienza al successo scolastico**, edizione italiana a cura di M. Traversi, Erickson, Trento, 2000 ED.INT.Alu

- descrizione di alcune scuole europee che cercano di migliorare l'apprendimento degli alunni, in particolare quelli stranieri, attraverso un'azione multidimensionale e una stretta collaborazione con gli altri enti del territorio (pag. 93-123)

Lonardi N. (a cura di), **Progetto scuola e alunni stranieri: le questioni dell'accoglienza, il rapporto con le famiglie, il ruolo della mediazione e dell'educazione interculturale : rapporto di ricerca**, Iprase, Trento, 2002 ED.INT.Pro

- indagine sui problemi dell'accoglienza vissuti dagli insegnanti delle scuole elementari e medie nella provincia di Trento (pag. 15-23)
- ricerca sulla percezione delle famiglie immigrate nella provincia di Trento della scuola e dell'inserimento scolastico (pag. 51-56)

Luise, M. C. (a cura di), **Italiano lingua seconda: fondamenti e metodi - vol. 1**, Guerra, Perugia, 2004 ITA.Ita

- i compiti della commissione interculturale per l'allestimento di un laboratorio linguistico di italiano L2: iscrizione, organizzazione spazi, individuazione operatori, creazione biblioteca plurilingue, coordinamento e monitoraggio delle attività di laboratorio e di valutazione, sostegno alle relazioni tra alfabetizzatori e insegnanti di classe (pag. 145/146)

Marcato P., Giolito A., Musumeci L., **Benvenuto! Come cominciare l'attività formativa col piacere di conoscersi e liberi dai questionari d'ingresso. Con 32 giochi d'accoglienza**, Meridiana, Molfetta (BA), 1997
IMM.A.mar

- giochi e simulazioni finalizzati all'accoglienza degli alunni in generale con alcune proposte adatte per sostenere l'inserimento degli alunni stranieri soprattutto sul piano relazionale: vedi in particolare le schede n° 2, 6, 10, 11, 12, 15, 19, 27 che coinvolgono i gruppi in attività non legate esclusivamente alle abilità linguistiche (pag. 57 – 111)

Omodeo M., **La scuola multiculturale**, Carrocci, Roma, 2002
ED.INT.Omo

- fasi e aspetti cruciali dell'accoglienza: scelta della classe, ingresso in classe, problema della lingua e gestione della fase del "silenzio" (pag. 11-32)
- la convivenza di diverse culture in un'unica classe con particolare attenzione al tema dell'identità (pag. 53-82)
- la valutazione delle competenze linguistiche ed extra-linguistiche (pag. 71-74)
- i rapporti scuola-famiglia (pag. 85-90)

Traversi M., Ventura G. (a cura di), **Il salvagente: pronto intervento interculturale per la scuola di base**, Emi, Bologna, 2004
ED.INT.Sal

- modelli organizzativi e procedure dell'accoglienza, nomina e ruolo della commissione di accoglienza, protocollo di accoglienza (pag. 27 – 37)
- l'approccio metodologico e didattico dell'accoglienza: l'esperienza di una scuola di Bologna, (pag. 58)

Ventura G. (a cura di) **Lexico minimo: vocabolario interculturale illustrato**, EMI, Bologna, 1998
DIZ.LEX

- Le 320 schede bilingui illustrate (italiano e le seguenti lingue: arabo, cinese, serbo-croato, inglese, albanese, urdu), destinate a bambini e bambine dai 2 ai 10 anni, possono essere utilizzate, oltre a scopo didattico, per creare un ambiente interculturale e accogliente

Zuccherini R. (a cura di), **Kadija va a scuola. Percorsi di bambini stranieri nella scuola elementare**, IRRSAE Umbria, Perugia, 1998
ED.INT.Kad

- l'inserimento del bambino straniero nel vissuto degli insegnanti (pag. 35 – 51)
- aspetti di un approccio didattico-educativo che favorisca il riconoscimento delle diversità (pag. 53 – 57)
- il rapporto con la famiglia del bambino immigrato (pag. 65 – 68)

dalla rivista: **"Educazione interculturale"** (Erickson, Trento):

Di Rienzo, A., **"Un progetto da diffondere: le stanze dei genitori"**

- la stanza dei genitori come luogo d'accoglienza, di ascolto, di ritrovo dei genitori stranieri e italiani in stretto rapporto con gli insegnanti (n° 2/2003, pag. 233 – 241)

Selleri, P., **"Alunni immigrati, istruzioni per l'uso"**

- un'accoglienza corretta e disponibile come base per la riuscita dell'inserimento scolastico (n° 1/2004, pag. 23)

Tilibetti, S., **"La stanza nel mondo, progetto di mediazione interculturale"**

- Progetto per un percorso di mediazione rivolto ai bambini e ai genitori stranieri e italiani in una scuola dell'infanzia di Bologna: analisi del ruolo del mediatore, dell'attività dei laboratori, verifica degli obiettivi raggiunti (n° 2/2004, pag. 217)

Righetti, V., **"Intercultura a scuola"**

- Ricerca-azione sull'accoglienza e l'integrazione di uno studente immigrato di 22 anni in un istituto professionale di Bologna (n° 3/2004, pag. 359)

Sitografia

<http://www.centrocome.it>

sezione Area Progetti

- Il *progetto Agorà*, finanziato nel settembre 2002 dal Comune di Milano con i fondi della Legge 285, si propone di favorire l'accoglienza e l'integrazione dei minori stranieri nella scuola e nel tessuto sociale della città di Milano tramite servizi e percorsi di aggregazione, socializzazione, rinforzo e sostegno linguistico e scolastico, educazione all'intercultura
- documentazione degli interventi che alcune scuole secondarie di secondo grado hanno adottato per facilitare l'accoglienza, l'inserimento e il successo formativo dei ragazzi stranieri. nelle scuole di Milano e della Lombardia

<http://www.didaweb.net/mediatori/index.php>

alla voce mediazione linguistica si trovano

- un articolo sull'uso dell'approccio autobiografico per una modalità d'incontro dialogica (Laura Tussi, *L'interazione dialogica e dialettica*)
- un vademecum metodologico per la mediazione con indicazioni utili per la comunicazione scuola famiglia

<http://www.istruzione.it>

sito del MIUR

- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

<http://provvbo.scuole.bo.it/intercultura/index.htm>

cliccare sulla voce "accoglienza"

- Indicazioni su cosa fare per accogliere bene, su come formulare un protocollo d'accoglienza, sul ruolo del mediatore a scuola

<http://www.saveriani.bs.it/cem/index.html>

Inserendo nel motore di ricerca interno la voce "accoglienza alunni stranieri" il sito propone una serie di link con articoli e materiali della rivista *Cem Mondialità*, per es.

- <http://www.saveriani.bs.it/cem/Sportello/rivista4/index.html> alcuni progetti di prima accoglienza realizzati nelle scuole
- http://www.saveriani.bs.it/cem/Rivista/arretrati/2000_05/Scuola.html riflessioni e proposte operative intorno alla questione del disagio relazionale e culturale dell'alunno straniero

<http://www.stranieri@edscuola.com>

rubrica stranieri, voce materiali – interviste e articoli

- "L'integrazione scolastica degli alunni stranieri" (a cura dell'ispettore tecnico Gian Antonio Lucca)
- ampi riferimenti alla normativa e cenni generali alle strategie e risorse istituzionali dell'accoglienza

<http://www.vivoscuola.it>

sito della Sovrintendenza Scolastica Provinciale della Provincia Autonoma di Trento

percorso tematiche – intercultura - accoglienza

- "Allievi venuti da lontano" (a cura di Maria Arici) – guida sintetica per l'accoglienza e l'integrazione scolastica degli allievi stranieri

